

ASSESSORATO AGRICOLTURA

*SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2006

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione dati congiunturali: Saverio Bertuzzi, Pierpaolo Franzoni, Alessandra Zucchini

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

Giancarlo Casali	Provincia di Piacenza
Alberto Palmieri	
Emilio Lenzo	Provincia di Parma
Roberto Terzi	Provincia di Reggio Emilia
Cristina Bergamini	
Sergio Genovese	Provincia di Modena
Daniele Facchini	Provincia di Bologna
Sandro Corradi	
Milena Felloni	Provincia di Ferrara
Leonardo Garavini	Provincia di Ravenna
Rosamaria Pavoncelli	Provincia di Forlì-Cesena
Benelli Valerio	Provincia di Rimini

Si ringraziano inoltre per la cortese collaborazione:

Alessandro Bellini (AFERO), Bisi Ernesto (Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio), Boattin Simone (Ente Risi), Braghin Emilio (Consorzio Gran Terre), Carani Loris (Terremerse), Cervi Antenore (ASSER), Chiarini Roberta (Regione Emilia-Romagna), Ciotta Carla (CNB), Colla Lamberto (CAP di Parma), Conti Claudio (Borsa Merci di Modena), Cristiani Claudio (Caip di Bologna e Modena), De Giacomini Fabrizio (CAAB Mercati), Fiorini Andrea (Regione Emilia-Romagna), Guerra Fausto (APC), Gambetti Daniele (Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese), Ghibellini Giuliana (CCIAA di Modena), Monari Walter (Consorzio Ciliegia tipica di Vignola), Lamoretti Claudio (Regione Emilia-Romagna), Mengucci Luigino (ARPO), Mioli Augusto (Borsa Merci di Bologna), Miotto Gianni (CSO), Pastore Trossello Piero (Regione Emilia-Romagna), Piazza Roberto (CAAB Mercati - ACMO), Reggiori Giampiero (APO Conerpo), Ronchi Stefano (AERPROC), Spagnoli Simona (Regione Emilia-Romagna), Tersi Edmo (CAC), Zarri M.Cristina (Regione Emilia-Romagna), Zinzani Giordano (Caviro).

INDICE

1. Produzione lorda vendibile 2006 dell'Emilia-Romagna. Pag. 5
2. Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2006. Pag. 11
3. Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:
 - CEREALI Pag. 13
 - PATATE E ORTAGGI Pag. 17
 - PIANTE INDUSTRIALI Pag. 21
 - COLTURE ARBOREE Pag. 23
 - VINO Pag. 27
 - ALLEVAMENTI Pag. 29

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2006 dell'Emilia-Romagna

La produzione lorda vendibile agricola (Plv) dell'Emilia-Romagna nel 2006 è risultata pari a 3.555,28 milioni di euro. Il settore agricolo regionale registra, quindi, un incremento del valore produttivo di quasi cento milioni di euro rispetto alla precedente campagna (+2,6%). Si tratta di un valore ancora inferiore alla media dell'ultimo quinquennio, ma indubbiamente rappresenta un'importante inversione di tendenza grazie alla favorevole dinamica dei prezzi rispetto alle ultime due annate, contrassegnate da forti difficoltà e notevoli perdite per diverse produzioni.

In termini quantitativi (Plv a prezzi costanti), nel 2006 si registra un calo del 5,6% rispetto al 2005, che fu però un'annata molto positiva anche se non straordinaria come il 2004; nei confronti della media del quinquennio precedente la diminuzione è di circa il 3,4%. Il dato quantitativo del 2006 è comunque più che apprezzabile se si considera che parliamo di un'annata particolarissima sotto il profilo dei volumi produttivi, segnata dal dimezzamento degli investimenti a barbabietola da zucchero, coltura molto diffusa e particolarmente produttiva, quindi determinante ai fini dei quantitativi complessivi ottenuti.

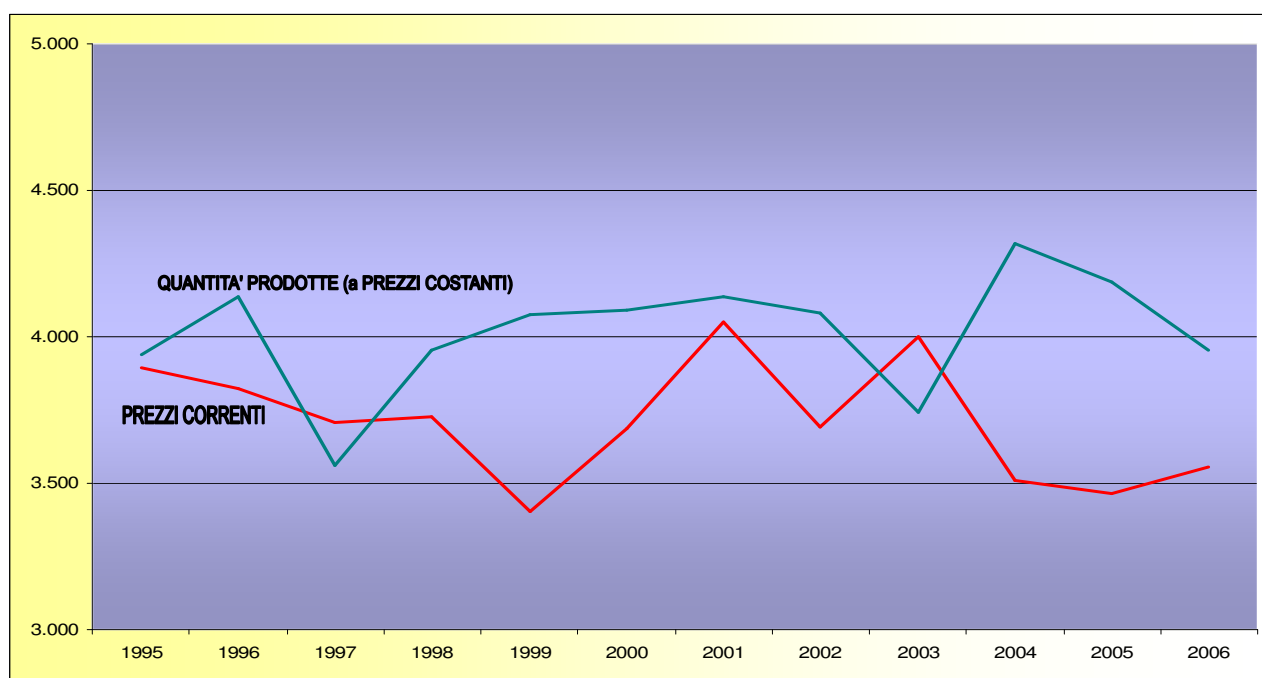


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1995-2006 in milioni di euro.

Cereali. Nonostante il calo produttivo (-2,5%) determinato dalla riduzione degli investimenti a *frumento tenero* e dalla flessione delle rese del *mais* per la siccità estiva, il valore complessivo della produzione è molto aumentato (+15%). Il saldo positivo ha riguardato tutte le colture del comparto ed è frutto di incrementi consistenti delle quotazioni medie, che però partivano dai livelli in generale abbastanza insoddisfacenti dell'anno precedente. Il mercato dei cereali ha beneficiato del positivo avvio della campagna di commercializzazione del frumento tenero, originato dalle notizie sulla riduzione degli stock a livello mondiale e dalle previsioni di un calo significativo dei raccolti per problemi di siccità in Australia ed Argentina. L'impostazione al rialzo del mercato si è poi consolidata sulla base delle ulteriori informazioni relative al calo delle disponibilità di mais a livello mondiale.

Patate e ortaggi. Positivo, ma decisamente più contrastato, anche il bilancio di questo comparto (+2,1%). Forti incrementi per le *patate* (+69%), in seguito al notevole rialzo dei prezzi dovuto ai forti cali produttivi registrati nel nord Europa e soprattutto in Germania, *aglio* (+30,7%), *cipolla* (+45,7%) grazie anche all'aumento produttivo causato dalla ripresa degli investimenti, *melone* (+68,6%) e *cocomero* (+260%), per l'*exploit* dei prezzi, risultati decisamente superiori alla media degli anni precedenti.

E' risultata invece negativa l'annata di importanti colture quali il *pomodoro da industria* (-13,9%) e la *fragola* (-24,4%). Il primo subisce gli effetti di un ridimensionamento delle superfici iniziato lo scorso anno e che interessa, dopo anni di superproduzione e di sostanziale appesantimento dei mercati, altri importanti areali produttivi internazionali. La fragola prosegue invece nel suo ridimensionamento dei valori produttivi in corso

ormai da tempo, determinato più che dall'andamento delle quotazioni da un costante e progressivo calo delle superfici interessate. Negativo infine anche il bilancio della voce *altri ortaggi* (-7%).

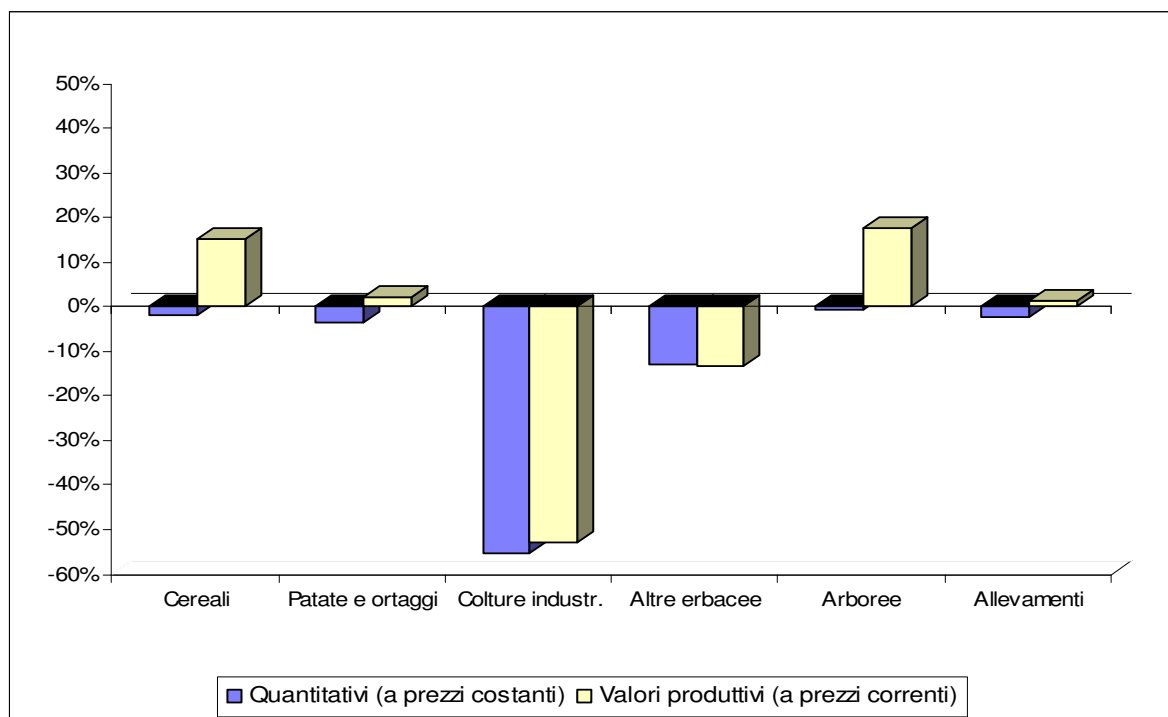


Fig. 2 - Variazione % (2006 su 2005) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli.

Piante industriali. Il settore subisce rispetto all'annata precedente un drastico ridimensionamento della produzione lorda vendibile (- 61,2%) a seguito della riforma dell'Ocm zucchero, che ha portato alla chiusura di numerosi zuccherifici e alla conseguente rilevante diminuzione della coltivazione della *barbabietola da zucchero*. La produzione di barbabietola da zucchero è passata in un solo anno da 4,7 a 1,8 milioni di tonnellate: sono andati perduti così quasi 3 milioni di tonnellate, un volume enorme in termini quantitativi pari a quello di un intero comparto. Il forte incremento delle superfici coltivate a *soia* (+85%) e *girasole* (+75%) è stato in buona parte vanificato dal calo delle rese, con particolare riferimento alla soia, per problemi di siccità nel periodo estivo, e da quotazioni stabili nel caso della soia o addirittura in calo come per il girasole. E' venuta così in gran parte meno la possibilità di realizzare all'interno del comparto delle colture industriali una compensazione dei valori produttivi persi dalla barbabietola con un incremento di quelli relativi a soia (+13,4%) e girasole (+44,3%), come avrebbe potuto far ritenere l'andamento degli investimenti.

Culture frutticole. Decisamente positivo rispetto al 2005 è il bilancio di vendita della frutta (+19%) dopo due annate consecutive da dimenticare. In netta ripresa i prezzi delle principali specie frutticole ad eccezione solamente di *pere* e *actinidia*. Da rilevare, in particolare, la forte crescita dei prezzi di *pesche* (+90%) e *nettarine* (+95%) tornati su livelli più accettabili, dopo che nel corso delle annate 2004 e 2005, a seguito del ripetersi a livello continentale di una situazione di offerta eccedentaria rispetto ai consumi, avevano raggiunto livelli molto bassi e tutt'altro che remunerativi per gli agricoltori, costituendo il simbolo delle forti difficoltà dell'intero settore. Bene anche i prezzi di *mele* (+13,6%), *albicocche* (+20%), *ciliegie* (10,5%) e *susine* (+30%) che risalgono dai minimi degli anni scorsi, ma risultano nella maggior parte dei casi ancora inferiori rispetto ai valori medi registrati nell'ultimo quinquennio.

Vino. A fronte di una produzione sostanzialmente stabile nei confronti dell'annata precedente, i risultati qualitativi della vendemmia 2006 sono stati alquanto lusinghieri per il livello di maturazione, lo stato sanitario e la gradazione zuccherina delle uve. Il valore della produzione regionale di vino mostra un recupero (+12,4%) grazie alla ripresa delle quotazioni medie dei vini (+12,8%), che ha però interessato generalmente le categorie Igt e da tavola e non i Doc/Docg.

Allevamenti. Sono calate le produzioni e sono aumentati i prezzi delle diverse categorie, portando ad una chiusura positiva del bilancio complessivo dell'annata (+1%). Si sono ripresi dai minimi toccati nel 2005 i prezzi di *suini* (+10,4%) e *avicicoli* (8,9%), nonostante il crollo dei mercati nei primi mesi del 2006 per la recrudescenza della crisi legata all'influenza aviaria, e sono cresciute anche le quotazioni di *bovini* (+10,1%) e *uova* (+13%). Per tutte le categorie sussistono però problemi di costi crescenti, determinati dall'andamento delle voci di spesa per energia, benessere animale, mangimi e, nel caso dei bovini, acquisto dei capi da

ristallo da destinare all'ingrasso. Continua ad incidere negativamente sull'intero settore degli allevamenti l'andamento negativo del *latte* (-7,3%), determinato principalmente da un ulteriore assottigliamento dei prezzi sia della componente alimentare sia soprattutto di quella destinata alla trasformazione per la produzione di Parmigiano-Reggiano.

In definitiva, l'annata 2006 è stata caratterizzata da una ripresa dei valori produttivi e da una tenuta dei quantitativi, che risultano essere tanto più significativi se si considera la notevole incidenza avuta dal comparto bieticolo-saccarifero. Il suo venir meno avrà con ogni probabilità nel prossimo futuro notevoli conseguenze sull'agricoltura dell'Emilia-Romagna sia in termini economici che produttivi. Non sarà infatti semplice trovare una soluzione colturale alternativa in grado di garantire agli agricoltori un fatturato medio attorno ai 2.000 euro per ettaro.

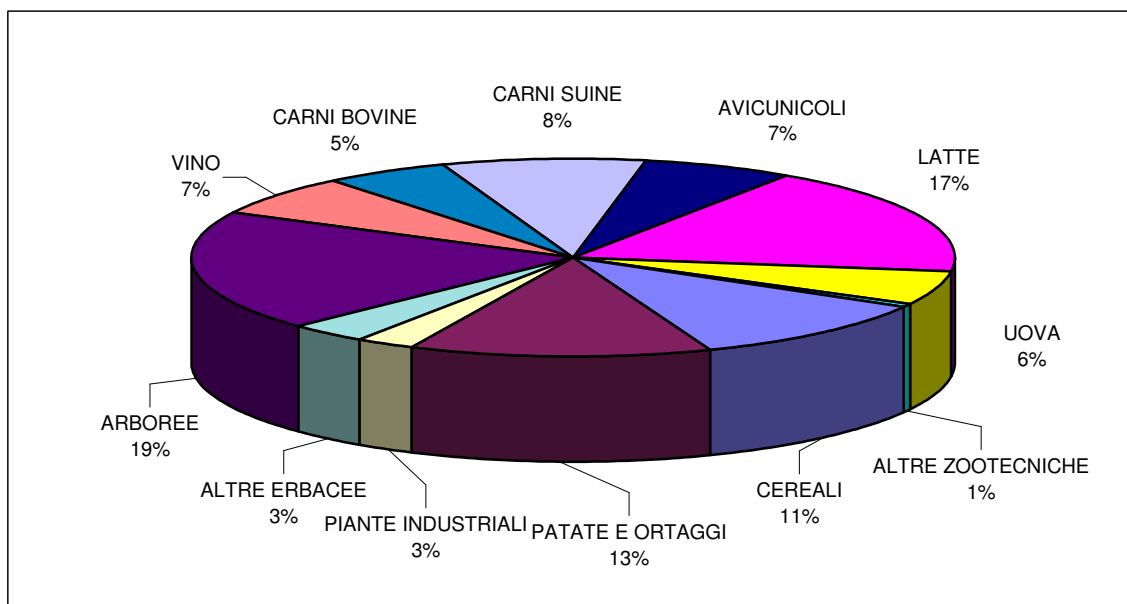


Fig. 3 – Ripartizione per comparti della PLV 2006 dell'Emilia-Romagna.

Nel 2006 l'incremento della lorda vendibile (PLV) è stato determinato da un incremento dei prezzi di diverse produzioni, che nel 2004 e 2005 avevano raggiunto livelli minimi rispetto alle medie degli anni precedenti. Gli aumenti risultano però legati in molti casi ad eventi congiunturali dell'annata e che quindi potrebbero in futuro venir meno determinando nuovamente situazioni di forti difficoltà.

Permangono inoltre problemi ed incertezze per produzioni, come il latte e il pomodoro da industria, di importanza fondamentale nel quadro agricolo regionale.

Si può quindi affermare, concludendo, che il settore agricolo regionale ha sicuramente manifestato dei segnali di ripresa nel corso 2006, ma il quadro generale rimane in realtà abbastanza complesso ed è pertanto ancora prematuro prevederne l'evoluzione nel prossimo futuro.

REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2006 - VALORI A PREZZI CORRENTI

PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.		
	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2005	2006		2005	2006		2005	2006	
CEREALI:	2.569,3	2.506,3	-2,5				337,55	388,07	15,0
Frumento tenero	1.150,8	1.049,5	-8,8	12,00	14,00	16,7	138,09	146,93	6,4
Frumento duro	147,0	194,4	32,2	13,80	16,50	19,6	20,29	32,07	58,1
Orzo	169,6	190,0	12,0	11,40	12,80	12,3	19,33	24,32	25,8
Risone	33,4	36,0	7,8	25,00	30,00	20,0	8,35	10,80	29,4
Granoturco	940,9	881,9	-6,3	11,80	14,50	22,9	111,03	127,88	15,2
Sorgo	127,5	154,5	21,1	11,00	12,80	16,4	14,03	19,77	40,9
Altri cereali e paglia							26,42	26,30	-0,5
PATATE E ORTAGGI:	2.226,3	2.117,3	-4,9				441,04	450,24	2,1
Patate	241,0	250,3	3,8	13,50	22,00	63,0	32,54	55,06	69,2
Fagioli freschi	42,1	38,4	-8,7	60,50	60,00	-0,8	25,45	23,05	-9,4
Piselli freschi	30,2	32,5	7,6	26,00	25,50	-1,9	7,86	8,30	5,5
Pomodoro da industria	1.603,1	1.467,8	-8,4	6,70	6,30	-6,0	107,41	92,47	-13,9
Aglio	3,0	3,0	0,0	130,00	170,00	30,8	3,96	5,17	30,7
Cipolla	97,4	111,6	14,5	11,00	14,00	27,3	10,72	15,62	45,7
Melone	42,3	42,8	1,2	24,00	40,00	66,7	10,15	17,12	68,6
Cocomero	66,4	71,8	8,0	6,00	20,00	233,3	3,99	14,36	260,1
Asparago	5,9	5,3	-9,9	150,00	165,00	10,0	8,89	8,81	-0,9
Fragole	18,6	15,6	-16,3	155,00	140,00	-9,7	28,81	21,78	-24,4
Zucche e zucchine	24,3	26,5	8,8	54,00	49,00	-9,3	13,14	12,97	-1,3
Lattuga	44,5	45,2	1,6	33,50	32,00	-4,5	14,92	14,47	-3,0
Finocchio	7,2	6,5	-9,8	28,50	30,20	6,0	2,07	1,97	-4,4
Altri ortaggi							171,15	159,09	-7,0
PIANTE INDUSTRIALI:	4.821,3	1.882,0	-61,0				193,06	90,27	-53,2
Barbabietola da zucchero	4.729,8	1.770,8	-62,6	3,68	3,81	3,6	173,95	67,47	-61,2
Soia	73,2	82,9	13,4	20,80	20,80	0,0	15,22	17,25	13,4
Girasole	18,3	28,3	54,0	20,60	19,30	-6,3	3,78	5,45	44,3
Altre industriali							0,11	0,10	-5,4
LEGUMINOSE DA GRANELLA							4,36	5,44	24,8
COLTURE FLORICOLE							42,00	39,90	-5,0
FORAGGI (in fieno)	1.330,5	1.160,1	-12,8	7,00	6,50	-7,1	93,14	75,40	-19,0
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.111,14	1.049,33	-5,6
ARBOREE:	1.577,8	1.553,8	-1,5				568,86	677,76	19,1
Mele	168,1	158,5	-5,7	22,00	25,00	13,6	36,99	39,63	7,1
Pere	634,8	628,1	-1,1	43,00	40,50	-5,8	272,96	254,36	-6,8
Pesche	243,6	237,9	-2,3	22,00	42,00	90,9	53,58	99,93	86,5
Nettarine	318,2	307,0	-3,5	21,00	41,00	95,2	66,81	125,89	88,4
Albicocche	63,4	71,5	12,8	50,00	60,00	20,0	31,70	42,89	35,3
Ciliegie	11,3	10,5	-7,5	190,00	210,00	10,5	21,47	21,96	2,3
Susine	66,2	65,7	-0,7	40,00	52,00	30,0	26,48	34,18	29,0
Actinidia	55,3	57,0	3,0	42,50	40,00	-5,9	23,50	22,79	-3,0
Loto o kaki	17,0	17,6	3,4	32,50	29,00	-10,8	5,52	5,10	-7,7
Altre arboree							29,84	31,04	4,0
PRODOTTI TRASFORMATI							226,73	256,38	13,1
Vino (.000/hl)	6.234	6.213	-0,4	33,20	37,45	12,8	206,98	232,66	12,4
Altri							19,75	23,72	20,1
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							795,60	934,14	17,4
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							1.906,74	1.983,47	4,0
ALLEVAMENTI:							1.556,87	1.571,81	1,0
Carni bovine (peso vivo)	105,7	105,2	-0,5	164,00	180,50	10,1	173,36	189,89	9,5
Carni suine (peso vivo)	251,2	241,1	-4,0	113,20	125,00	10,4	284,30	301,38	6,0
Pollame e conigli (peso vivo)	233,5	220,0	-5,8	98,50	107,30	8,9	230,00	236,06	2,6
Ovicapriini (peso vivo)	1,9	1,9	0,0	235,0	224,0	-4,7	4,47	4,26	-4,7
Latte vaccino	1.864,0	1.825,0	-2,1	36,00	34,10	-5,3	671,04	622,33	-7,3
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	2.360,0	2.385,0	1,1	73,45	83,00	13,0	173,34	197,96	14,2
Altre produzioni zootecniche							20,36	19,94	-2,1
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.556,87	1.571,81	1,0
TOTALE GENERALE							3.463,61	3.555,28	2,6

NOTE

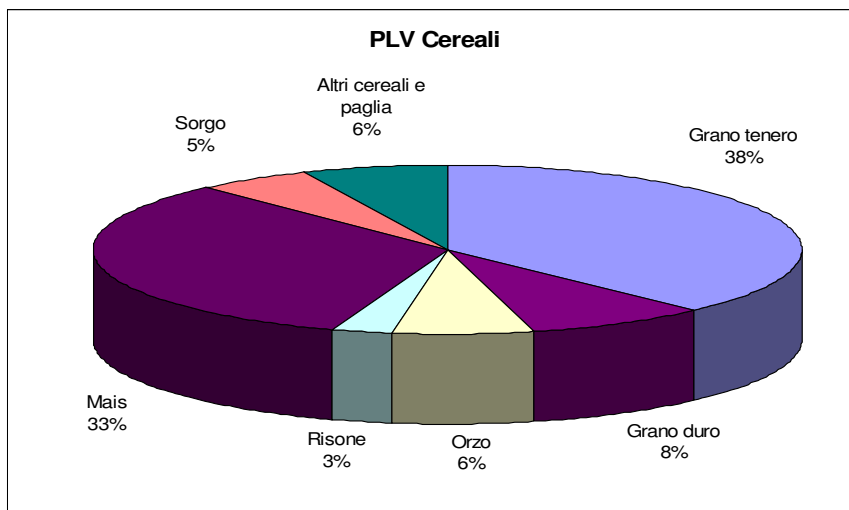
I dati 2006 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2005.

CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2005/06				
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Grano tenero	176.800	164.450	65,1	63,8	11.507.780	10.494.720	12,00	14,00	138,09	146,93	-7,0%	-2,0%	-8,8%	16,7%	6,4%
Grano duro	22.256	32.190	66,1	60,4	1.470.480	1.943.800	13,80	16,50	20,29	32,07	44,6%	-8,6%	32,2%	19,6%	58,1%
Orzo	33.460	36.800	50,7	51,6	1.695.960	1.899.950	11,40	12,80	19,33	24,32	10,0%	1,8%	12,0%	12,3%	25,8%
Risone	5.813	6.495	57,4	55,4	333.938	360.080	25,00	30,00	8,35	10,80	11,7%	-3,5%	7,8%	20,0%	29,4%
Mais	109.086	109.540	86,3	80,5	9.409.152	8.819.413	11,80	14,50	111,03	127,88	0,4%	-6,7%	-6,3%	22,9%	15,2%
Sorgo	19.509	24.370	65,4	63,4	1.275.450	1.544.650	11,00	12,80	14,03	19,77	24,9%	-3,1%	21,1%	16%	40,9%
Altri cereali									26,42	26,30					-0,5%
Totale	366.924	373.845			25.692.760	25.062.613			337,55	388,07	1,9%		-2,5%		15,0%

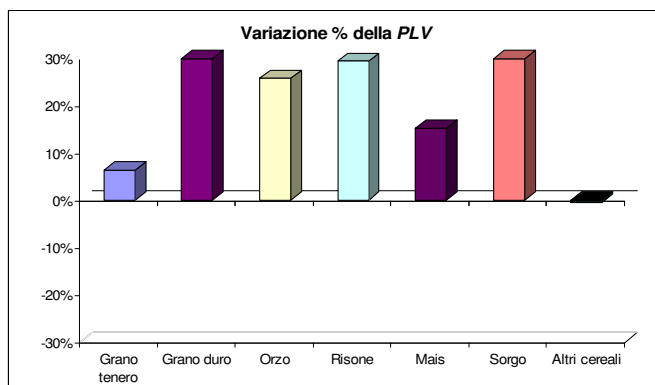
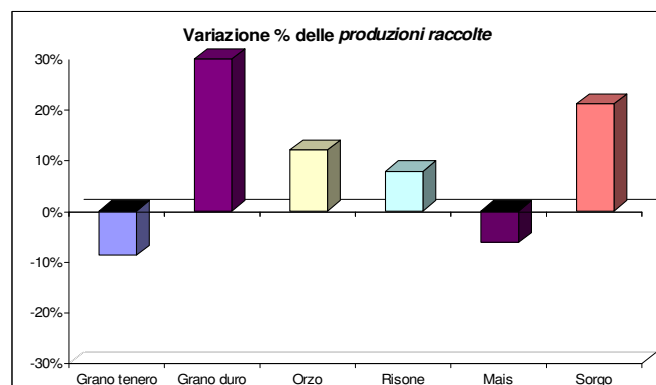
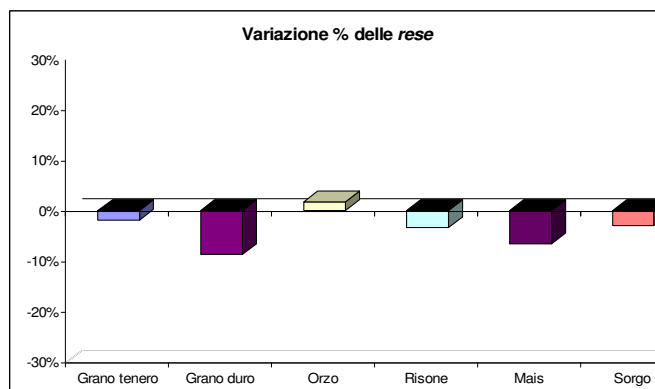
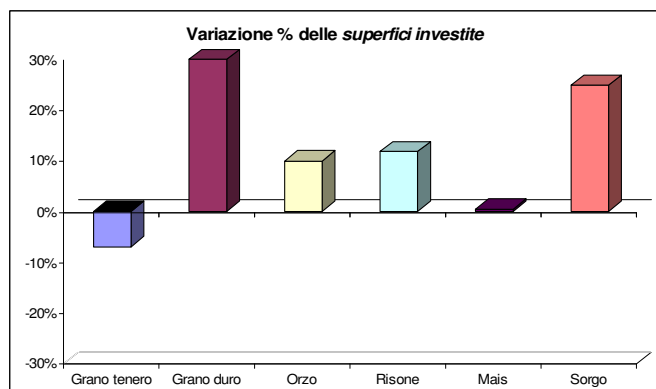
La scelta dell'epoca di riferimento per la rilevazione dei prezzi all'origine dei diversi cereali costituisce un aspetto decisivo per il calcolo delle relative PLV. E' pertanto opportuno sottolineare che, come già negli anni scorsi, la stima dei prezzi medi 2006 dei diversi cereali è stata condotta considerando solamente l'andamento delle quotazioni nel primo periodo successivo alla raccolta.

Tale scelta metodologica è dettata dall'esigenza di realizzare un raffronto significativo con le annate precedenti per quanto riguarda andamento di quotazioni e reddito lordo delle diverse colture, consapevoli dell'impossibilità di poter determinare l'entità delle partite effettivamente commercializzate nel corso dell'annata ai diversi prezzi di mercato e dell'erroneità di eventuali stime di valore basate sulla media dei prezzi di mercato registrati nel corso della campagna di commercializzazione.



Frumento tenero A livello nazionale, secondo i dati provvisori Istat sulle superfici investite a frumento tenero, la coltura avrebbe fatto registrare un lieve calo di circa lo 0,9% (dai 602.835 ettari del 2005 ai 597.610 del 2006), a cui sarebbe corrisposta una flessione delle produzioni del 2,5% per effetto del calo delle rese medie unitarie (-1,6%), passate dai 5,47 t./ha dello scorso anno ai 5,38 t./ha del 2006.

In regione, dove si concentra oltre 1/3 della produzione nazionale di frumento tenero, l'andamento dei principali parametri



produttivi ha sostanzialmente ricalcato, accentuandola, la situazione rilevata a livello nazionale.

La riduzione delle superfici investite rispetto all'anno precedente è risultata pari a 12.350 ettari (dai 176.800 ha del 2005 ai 164.450 del 2006). Una diminuzione che tradotta in termini percentuali è del 7% e quindi significativamente superiore a quanto registrato a livello nazionale.

In calo è risultato anche l'andamento su base annua delle rese (-2%), ma, nonostante questo, il dato di 6,38 t./ha di frumento tenero è da considerarsi ottimo. Non va infatti dimenticato che sotto il profilo delle produzioni unitarie l'annata 2005 fu assolutamente eccezionale. Basti ricordare che i valori medi relativi agli ultimi 5 e 10 anni sono pari rispettivamente a 5,74 t./ha e 5,63 t./ha e quindi nettamente inferiori alla resa della coltura nel 2006. L'ottimo risultato in termini di produzioni unitarie è stato reso possibile da un andamento meteorologico primaverile fresco e piovoso e da attacchi parassitari nel complesso abbastanza contenuti, che hanno garantito al frumento condizioni di sviluppo ottimali durante tutto il ciclo colturale.

La naturale conseguenza della contemporanea diminuzione di superfici e rese è stata una contrazione dei quantitativi raccolti di oltre centomila tonnellate (-8,8%), passati da 1,15 milioni di tonnellate nel 2005 a 1,05 nel 2006.

Sono molteplici gli aspetti che possono avere inciso negativamente sull'andamento degli investimenti a frumento tenero in regione, che è stato il principale fattore all'origine della flessione delle produzioni. Le prolungate e persistenti piogge verificatesi nel corso della stagione autunnale 2005 hanno ostacolato e in alcuni casi impedito le operazioni di semina. Nel settore orientale della regione, dove al calo delle superfici si è aggiunto quello delle rese, la situazione è stata aggravata dai problemi di avvicendamento con la barbabietola da zucchero, coltura qui particolarmente diffusa, il cui raccolto è stato oltremodo rallentato e procrastinato dalle difficoltà di ritiro da parte degli zuccherifici. Non ha infine sicuramente inciso positivamente sugli investimenti, l'insoddisfacente livello dei prezzi registrato nel corso della precedente annata 2005, risultato il più basso degli ultimi anni.

La campagna di commercializzazione della produzione 2006 ha subito un rapido surriscaldamento, dopo un avvio su valori di poco superiori a quelli dell'anno prima. Alle notizie sulla riduzione delle disponibilità degli stock a livello mondiale si sono infatti aggiunte le previsioni di un calo significativo dei raccolti di frumento tenero per problemi di siccità in Australia ed Argentina, importanti paesi produttori ed esportatori dell'emisfero australe, che hanno provocato un'impennata del livello internazionale dei prezzi del cereale, con conseguenti ripercussioni anche sugli andamenti dei listini locali.

Mese	n. 1 - Speciali di forza			n. 2 - Speciali			n. 3 - Fino		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Luglio	141,00	149,17	5,8%	124,00	131,25	5,8%	121,00	128,25	6,0%
Agosto	141,00	158,67	12,5%	125,50	142,67	13,7%	121,00	139,00	14,9%
Settembre	142,00	166,00	16,9%	128,00	158,50	23,8%	123,50	154,00	24,7%

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano tenero (€/t.)

Ne è scaturita una maggior difficoltà rispetto al passato nel definire il prezzo all'origine del frumento tenero ai fini Plv, che è stata superata ampliando leggermente il periodo di rilevazione dei prezzi rispetto a quello normalmente considerato nelle annate precedenti, perchè diversamente si sarebbe dovuto fissare un importo obbiettivamente troppo basso rispetto ai normali livelli di mercato.

Il prezzo della produzione 2006 è stato così fissato a 140 euro/t. Un aumento di 20,00 euro/t. (+16,7%) rispetto allo scorso anno che porta in positivo il risultato economico complessivo della coltura in termini di Plv (+6,4%), passato dai 138 milioni del 2005 ai quasi 147 del 2006.

Frumento duro A livello nazionale, i dati provvisori ISTAT indicano che anche nel corso della campagna 2005-06 è proseguito il calo degli investimenti a frumento duro. E' quindi ancora in corso di completamento il processo di adeguamento al regime di pagamento unico aziendale (disaccoppiamento), previsto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) del 2003, che ha penalizzato le colture prima favorite da aiuti specifici che le rendevano maggiormente redditizie rispetto ad altre produzioni.

Nel caso specifico del frumento duro, gli effetti sono particolarmente rilevanti in quanto, in soli due anni, sono andate perse in Italia 1/5 delle superfici investite (dai 1,77 milioni di ha del 2004 ai 1,39 del 2006) e 1/4 delle produzioni raccolte (dai 5,55 milioni di tonnellate del 2004 ai 4,43 del 2006).

Analizzando i dati a livello di singole regioni, si può però osservare una netta spaccatura a livello nazionale. Al Nord, le superfici si sono generalmente incrementate, mentre nelle regioni del Centro e del Sud gli investimenti hanno registrato quasi ovunque cali consistenti.

Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, le superfici, dopo la flessione del 2005 (-5,3%) in linea con i trend nazionali, hanno fatto registrare quest'anno una forte crescita (+44,6%), passando da 22.256 a 32.190 ettari, portando ad un incremento del raccolto di quasi 50 mila tonnellate (+32,2%).

Un considerevole impulso alla diffusione della coltivazione del frumento duro in regione è stato originato dall'azione di promozione dei contratti di coltivazione svolta da più parti, in seguito al rafforzarsi della domanda proveniente dall'industria pastaria dopo il ridimensionamento subito dalla coltura nel Meridione.

Il trend positivo registrato quest'anno è destinato con ogni probabilità a proseguire anche nella prossima campagna, avendo già trovato un ulteriore impulso dall'accordo sottoscritto nel novembre 2006 dalla Barilla con i rappresentanti della Società Produttori Sementi e delle organizzazioni dei produttori, che riguarda l'intera filiera della produzione del grano duro - dall'industria sementiera fino all'industria di trasformazione - e prevede il conferimento alla Barilla, per la campagna cerealicola 2006-2007, di 30 mila tonnellate di grano duro di alta qualità prodotte in Emilia-Romagna.

D'altronde, se si considera che all'inizio degli anni '90 le superfici investite a frumento duro in regione erano pressoché doppie rispetto a quelle attuali, si può sicuramente affermare che nelle nostre campagne sussistono tutte le possibilità e le condizioni per un'ulteriore forte espansione della coltura.

A completamento del quadro positivo fin qui delineato, vi è da registrare il positivo andamento delle quotazioni medie nel primo periodo della campagna di commercializzazione, che sono aumentate rispetto allo scorso anno di quasi il 20%, contribuendo così in maniera determinante al rilevante incremento di quasi 12 milioni di euro (+58,1%) del valore delle produzioni lorde (Plv) su base annua.

Orzo A livello nazionale, l'ISTAT rileva per questo cereale una sostanziale stabilità di superfici (+0,9%) e produzioni (+1,3%). I dati relativi all'Emilia-Romagna, la regione con la maggior produzione di orzo in Italia, indicano invece una decisa crescita sia degli investimenti (+10%) sia dei quantitativi (+12%). La qualità della produzione è risultata nel complesso molto buona, a seguito di un andamento meteorologico rivelatosi in questo caso particolarmente favorevole al ciclo della coltura. Completano il quadro positivo dell'annata, il favorevole andamento delle quotazioni, stimate in aumento di circa il 12%, e il deciso incremento del valore delle produzioni ottenute in regione (+25,8%).

Risone Mentre i dati a livello nazionale, contenuti nella Relazione dell'Ente Nazionale Risi, indicano una sostanziale stabilità di superfici (+1,8%) e raccolti (-1% circa) su base annua, a livello regionale tali parametri produttivi hanno registrato cambiamenti più consistenti.

Nel corso del 2006 si è registrato in Emilia-Romagna, rispetto all'annata precedente, un netto incremento delle superfici investite a risone (+11,7%), grazie soprattutto ai circa 700 nuovi ettari destinati alla coltura nel ferrarese dove si concentra oltre il 90% delle produzioni regionali.

Meno rilevanti sono risultati invece gli incrementi in termini produttivi (+7,8%; dalle 33,4 mila tonnellate del 2005 alle 36 mila del 2006), a causa del lieve calo delle rese medie in campo (-3,5%) determinato dall'anomalo andamento della stagione estiva.

Va inoltre segnalato che in alcune aree risicole del ferrarese, come nell'adiacente provincia di Rovigo dove i territori interessati sono però alquanto più estesi, si è verificato il preoccupante fenomeno della risalita del cuneo salino. Si tratta dell'effetto dovuto al basso livello di portata del Po e al conseguente ingresso di acqua dal mare lungo l'alveo fluviale per molti chilometri dalla foce, che comporta forti limitazioni all'utilizzo della risorsa idrica per la coltivazione e quindi rilevanti riduzioni nell'entità dei raccolti.

La campagna di commercializzata 2006 è partita, a differenza di quella precedente, in un quadro di sostanziale stabilità per quanto riguarda dazi e negoziati, che però è stato quasi subito turbato dalla vicenda del ritrovamento di riso OGM proveniente dagli Stati Uniti. L'andamento nei primi mesi successivi alla raccolta è risultato decisamente positivo per il notevole incremento del livello medio delle quotazioni (+20%) nei confronti dell'annata precedente, che ha portato ad un aumento del valore delle produzioni ottenute in ambito regionale di quasi il 30%.

Mais In Italia, secondo l'ISTAT, si è registrata nel corso del 2006 una ripresa degli investimenti a mais per complessivi 14 mila ettari (+1,3%), dopo la flessione consistente (-7%) determinata lo scorso anno dall'applicazione delle nuove regole Pac. L'inversione di tendenza avrebbe interessato principalmente le regioni settentrionali, dove si concentra la gran parte degli investimenti, e su di essa ha probabilmente influito il ridimensionamento della coltivazione della barbabietola da zucchero determinato dalla chiusura di numerosi zuccherifici a seguito della riforma dell'Ocm zucchero.

In termini produttivi si è avuto invece un calo di circa il 2,8% (dai 10,43 milioni di tonnellate del 2005 ai 10,14 del 2006), dovuto principalmente a condizioni atmosferiche estive non ottimali per un corretto sviluppo della coltura.

A livello regionale, invece, la situazione è risultata nel 2006 abbastanza stabile per quanto riguarda le superfici investite (+0,4%) rispetto all'anno precedente.

In netta flessione è risultata viceversa la produzione (-6,3%), a causa, anche in questo caso, delle alte temperature e della scarsa piovosità nel periodo luglio/agosto, che hanno portato ad importanti perdite produttive in termini di rese soprattutto nel ferrarese, dove si concentra oltre un terzo degli investimenti della regione.

Più che soddisfacente l'andamento delle quotazioni, che hanno fatto registrare incrementi medi su base annua superiori al 20% già nella prima parte della campagna di commercializzazione. L'innalzamento ha ricalcato l'andamento internazionale dei prezzi, determinato dalle previsioni di un calo degli stock e dalla forza del mercato del frumento.

Cresce conseguentemente di oltre 16 milioni di euro (+15%), rispetto alla scorsa annata, il valore complessivo della produzione di mais ottenuta a livello regionale, contribuendo in maniera significativa al risultato positivo del bilancio del comparto cerealicolo.

Sorgo A livello nazionale, secondo i dati provvisori elaborati dall'ISTAT, le superfici destinate alla coltura si sarebbero notevolmente incrementate: dai 31.578 ettari del 2005 si è passati ai 38.676 del 2006, con un incremento in termini percentuali del 22,5%.

In termini produttivi l'incremento sarebbe risultato ancor più consistente (25,4%), grazie al lieve aumento delle rese medie unitarie (+1,9%), portando le quantità raccolte dalle 185 mila tonnellate del 2005 alle 230 mila del 2006.

In Emilia-Romagna, dove la coltura del sorgo ha una rilevanza notevole in quanto vi si concentra oltre il 60% delle superfici e delle produzioni italiane, gli investimenti si sono incrementati di circa il 25% (dai 19,5 mila ha del 2005 ai 24,4 del 2006) e le produzioni, per effetto del calo delle rese a seguito dell'estate anomala, "solamente" del 21% circa (dalle 127,5 mila tonnellate del 2005 ai 154,5 del 2006).

Il notevole incremento degli investimenti registrati a livello regionale, e di conseguenza a livello nazionale, non deve sorprendere. E' con ogni probabilità un effetto della riforma dell'Ocm zucchero, che ha portato alla chiusura di numerosi zuccherifici e al forte ridimensionamento della coltivazione della barbabietola da zucchero, rendendo così disponibili ampie superfici a seminativo per altre colture come, appunto, il sorgo.

Più che soddisfacente, come nel caso degli altri cereali, l'andamento dei prezzi che hanno fatto registrare incrementi medi su base annua superiori al 15%.

Molto rilevante è di conseguenza anche l'incremento fatto registrare dal valore complessivo della Plv (+41%), che ha abbondantemente superato il livello medio delle ultime annate.

PATATE E ORTAGGI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

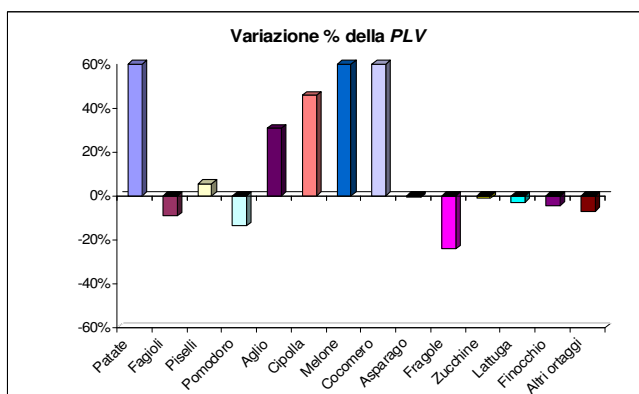
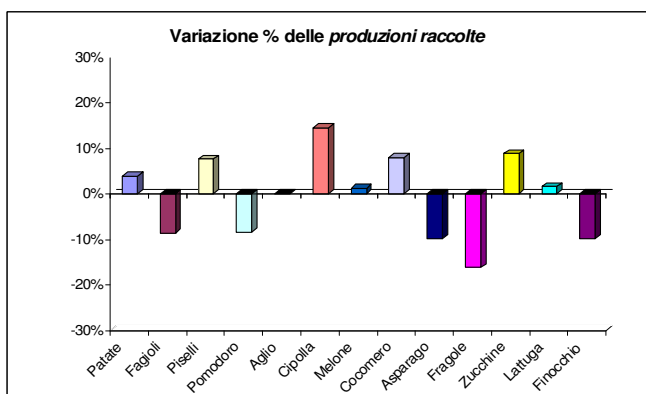
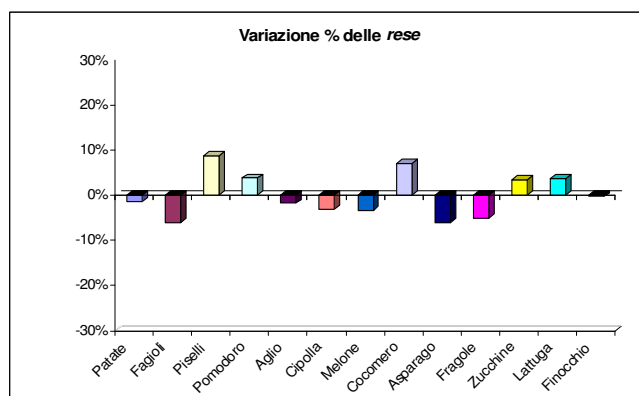
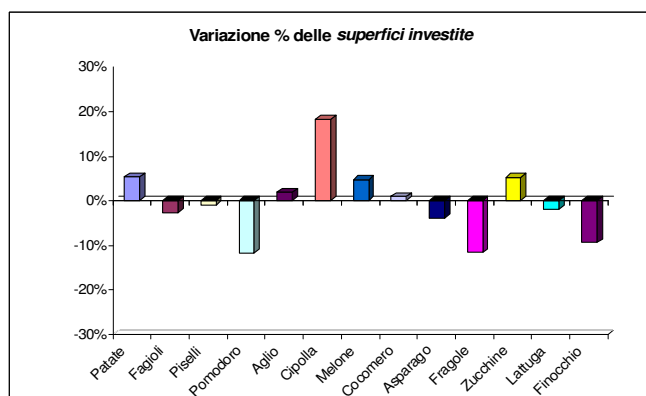
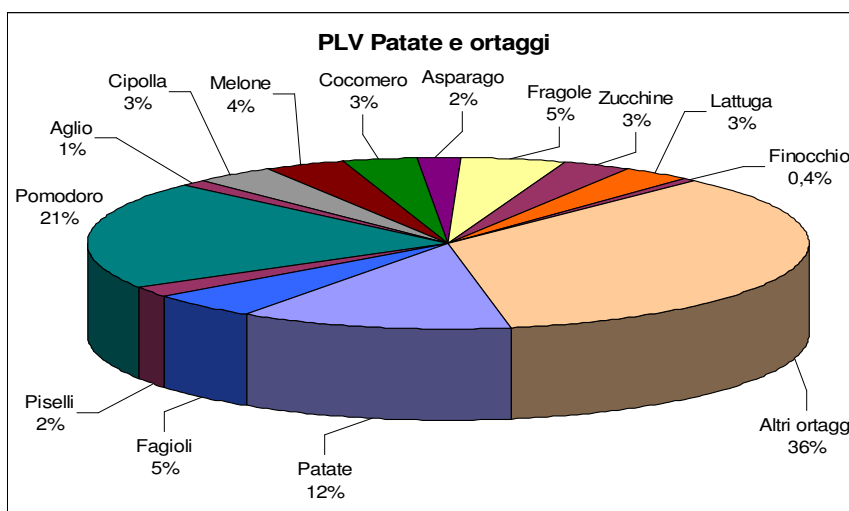
Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2005/06				
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Patate	6.665	7.018	361,6	356,6	2.410.083	2.502.645	13,50	22,00	32,54	55,06	5,3%	-1,4%	3,8%	63%	69,2%
Fagioli	4.508	4.386	93,3	87,6	420.700	384.210	60,50	60,00	25,45	23,05	-2,7%	-6,1%	-8,7%	-0,8%	-9,4%
Piselli	4.170	4.128	72,5	78,8	302.304	325.300	26,00	25,50	7,86	8,30	-1,0%	8,7%	7,6%	-1,9%	5,5%
Pomodoro	26.639	23.496	601,8	624,7	16.031.480	14.677.555	6,70	6,30	107,41	92,47	-11,8%	3,8%	-8,4%	-6,0%	-13,9%
Aglione	276	281	110,3	108,3	30.445	30.440	130,00	170,00	3,96	5,17	1,8%	-1,8%	0,0%	30,8%	30,7%
Cipolla	2.494	2.949	390,7	378,3	974.350	1.115.720	11,00	14,00	10,72	15,62	18,2%	-3,2%	14,5%	27%	46%
Melone	1.390	1.455	304,3	294,1	422.985	427.985	24,00	40,00	10,15	17,12	4,7%	-3,4%	1,2%	67%	69%
Cocomero	1.561	1.575	425,6	455,7	664.428	717.760	6,00	20,00	3,99	14,36	0,9%	7,1%	8,0%	233%	260%
Asparago	955	917	62,0	58,2	59.243	53.381	150,00	165,00	8,89	8,81	-4,0%	-6,1%	-9,9%	10,0%	-0,9%
Fragole	683	603	272,1	258,0	185.850	155.597	155,00	140,00	28,81	21,78	-11,7%	-5,2%	-16,3%	-9,7%	-24,4%
Zucchine	1.063	1.118	228,9	236,7	243.346	264.675	54,00	49,00	13,14	12,97	5,2%	3,4%	8,8%	-9,3%	-1,3%
Lattuga	1.445	1.416	308,2	319,4	445.288	452.300	33,50	32,00	14,92	14,47	-2,0%	3,6%	1,6%	-4,5%	-3,0%
Finocchio	253	229	286,4	285,3	72.460	65.340	28,50	30,20	2,07	1,97	-9,5%	-0,4%	-9,8%	6,0%	-4,4%
Altri ortaggi									171,15	159,09					-7,0%
Totale	52.102	49.571			22.262.962	21.172.908			441,04	450,24	-4,9%		-4,9%		2,1%

Patate La superficie agricola regionale interessata dalla coltivazione della patata si è incrementata nel 2006 di oltre il 5% ed ha nuovamente superato il limite dei 7000 ettari, segnando così una netta inversione di tendenza dopo il continuo ridimensionamento degli investimenti fatto registrare nel corso degli ultimi anni.

In termini produttivi il tutto si è tradotto in un incremento leggermente inferiore (+3,8%), per effetto del lieve calo delle rese medie per unità di superficie, che pur essendo ottime, avendo superato di oltre il 17% la media dei valori dell'ultimo quinquennio, sono risultate lievemente in calo (-1,4%) rispetto ai valori record del 2005 quando si oltrepassarono le 36 t./ha.

L'aspetto che ha comunque maggiormente caratterizzato l'annata 2006 è sicuramente stato il forte rialzo del livello delle quotazioni medie, che su base annua hanno fatto segnare un incremento di oltre il 60%.

Si tratta indubbiamente dell'effetto indotto dai forti cali produttivi registrati nei principali paesi produttori nordeuropei, risultati particolarmente rilevanti nel caso della Germania,



secondo produttore europeo di patate dopo la Polonia, dove il ridimensionamento dei raccolti si è attestato attorno al 20%. Molto positivi ovviamente i conseguenti riscontri in termini di Plv, il cui aumento rispetto all'annata 2005, quando i prezzi furono piuttosto "bassini", ha raggiunto quasi il 70%.

Fagioli e piselli freschi Gli andamenti dei valori produttivi delle due produzioni (fagioli/fagiolini freschi e da industria: -9,4%; piselli freschi e da industria: +5,5%) sono stati sostanzialmente determinati dalle variazioni dei relativi quantitativi rilevati a livello regionale (fagioli/fagiolini freschi e da industria: -8,7%; piselli freschi e da industria: +7,6%). I prezzi di entrambe le produzioni, pur risultando in lieve calo (fagioli/fagiolini freschi e da industria: -0,8%; piselli freschi e da industria: -1,9%), non si sono infatti discostati molto dai livelli dello scorso anno.

Pomodoro da industria A livello nazionale, secondo i dati provvisori elaborati dall'ISTAT, l'entità degli investimenti a pomodoro ha subito un ridimensionamento su base annua di circa il 14%, passando dagli oltre 107.000 ettari del 2005 ai circa 92.000 del 2006, che si è tradotto in un altrettanto consistente calo delle produzioni (-13,7%; da 5,88 milioni di tonnellate del 2005 ai 5,06 milioni del 2006).

Si tratta di un dato sostanzialmente in linea con le informazioni provenienti dalle altre maggiori aree produttive a livello internazionale, dove, dopo anni di superproduzione e di sostanziale appesantimento dei mercati, si registra un'inversione di tendenza con un contenimento degli investimenti e quindi una riduzione dei raccolti.

Il calo della fiducia degli agricoltori nella coltura del pomodoro trova conferma anche in Emilia-Romagna, dove nel corso del 2006 è proseguita la diminuzione delle superfici investite di un ulteriore 11,8%, passate dai 26.639 ettari del 2005 ai 23.496 del 2006, che si aggiunge al 14% dell'annata precedente.

In soli due anni sono andate perdute quasi un quarto delle superfici del periodo 2003 e 2004, quando il pomodoro raggiunse la sua massima diffusione in regione superando i 31.000 ettari, tornando così sui medesimi livelli di investimento di 10 anni fa.

Il calo produttivo registrato in regione (-8,4%) è stato meno consistente rispetto a quello riscontrato a livello nazionale ed ha portato alla raccolta di 1,47 milioni di tonnellate di pomodoro da industria a fronte dei 1,60 milioni dell'annata precedente.

Il buon andamento delle rese ha quindi compensato in parte il calo delle superfici, nonostante le condizioni climatiche registrate nel corso della campagna, caratterizzate prima da temperature elevate e successivamente da freddo e pioggia, non siano risultate particolarmente favorevoli ad un ottimale sviluppo della coltura.

Per quanto riguarda i prezzi alla produzione, il loro valore medio in regione nel 2006 è risultato pari a circa 63,00 €/t., in calo di circa il 6% rispetto ai livelli rilevati nel corso della campagna precedente.

L'andamento del valore lordo delle produzioni subisce così un ulteriore ridimensionamento di circa il 14%, dopo quello ben più rilevante (-37%) registrato nel corso dell'annata precedente, che portano insieme ad un ridimensionamento del settore di oltre il 40% rispetto alla media del periodo 2003 e 2004.

Aglione Nel 2006 la produzione di aglio in Emilia-Romagna è rimasta invariata rispetto all'annata precedente, in quanto al lieve incremento delle superfici (+1,8%) è corrisposta un'identica leggera flessione delle rese (-1,8%). Rallenta ma non si esaurisce, quindi, l'incremento in regione delle superfici investite ad aglio nel corso degli ultimi anni.

In questo quadro di sostanziale stabilità, è stato l'ottimo andamento delle quotazioni medie (+30,8%) a connotare l'annata e a determinare il conseguente ed equivalente incremento del valore delle produzioni raccolte.

Cipolla Dopo il forte calo delle superfici investite nel corso dell'annata 2005, conseguenza con ogni probabilità dei prezzi miserrimi del 2004, nel 2006 si è registrata in regione una decisa ripresa degli investimenti (+18,2%) e, in minor misura, delle produzioni (+14,5%) per il lieve calo delle rese (-3,2%).

La scelta compiuta da molti imprenditori agricoli di aumentare le superfici destinate alla coltivazione della cipolla, dettata presumibilmente anche dalla necessità di trovare al momento delle semine primaverili una coltura sostitutiva della barbabietola da zucchero, a seguito della chiusura di diversi zuccherifici, è stata comunque generosamente premiata dal mercato. La quotazione media delle diverse categorie di cipolla ha infatti superato di quasi il 27% i valori registrati nel corso dell'annata 2005, sufficienti per garantire una discreta remunerazione per i produttori e a far segnare al valore complessivo della produzione ottenuta in regione un incremento superiore al 45%.

Melone e cocomero Dopo l'andamento pesantemente negativo del 2005, i valori produttivi di queste due colture hanno subito una decisa e netta inversione nel corso dell'annata 2006 che ha portato ad un vero e proprio exploit: +68,6% nel caso del melone e +260% per il cocomero.

Più che alla variazione dei parametri colturali (superfici investite, rese unitarie e quantitativi raccolti), il merito di tali risultati è da attribuire essenzialmente all'impennata subita dalle quotazioni medie (+66% il melone e +233% il cocomero), che hanno raggiunto livelli decisamente superiori alla media degli anni precedenti.

Asparago Nel corso dell'annata 2006 il quantitativo di asparagi prodotti in Emilia-Romagna ha subito una flessione di circa il 10%.

La lenta e progressiva riduzione delle superfici investite registrata negli anni scorsi ha subito un'accelerazione (-4%), che è stata amplificata dall'andamento negativo delle rese unitarie (-6,1%), determinato da una primavera fredda e piovosa che ha pregiudicato lo sviluppo ottimale della coltura.

L'andamento abbastanza soddisfacente dei prezzi (+10%) ha comunque contenuto le variazioni dei valori produttivi, risultate pressoché stabili sui medesimi livelli dello scorso anno (-0,9%).

Fragole E' decisamente pesante il bilancio 2006 della fragola. Il valore della produzione commercializzata ha subito una riduzione di quasi il 25% in un solo anno e d'altronde tutte le componenti che concorrono alla sua determinazione sono risultate negative.

Il calo degli investimenti, in corso ormai da anni con ritmo incalzante, è proseguito anche nel 2006: quasi -12%. Le rese si sono abbassate di oltre il 5%, pur mantenendosi tutto sommato abbastanza in linea con i valori medi dell'ultimo quinquennio nonostante l'andamento meteorologico primaverile sfavorevole. La produzione si è ridotta di conseguenza del -16,7%.

Sotto il profilo commerciale la campagna 2006 è stata a due velocità. All'inizio il mercato è stato caratterizzato da quotazioni elevate per la scarsa disponibilità di prodotto, determinata sia dai freddi primaverili, che hanno ritardato l'andamento della raccolta negli areali del Nord, sia dalla scarsa concorrenza esercitata del prodotto iberico. Successivamente, a metà del mese di maggio, il caldo improvviso ha accelerato le maturazioni portando alla sovrapposizione delle produzioni provenienti dai diversi areali, con conseguente incremento della disponibilità di fragole sui mercati e relativo calo dei prezzi medi, scesi al di sotto dei livelli registrati lo scorso anno nello stesso periodo. La risultante definitiva è stata quella di una flessione delle quotazioni stimata attorno al 10%.

Zucche e Zucchine Il lieve calo del valore delle produzioni (-1,3%) verificatosi nel corso dell'anno 2006 è sostanzialmente da attribuire alla riduzione delle quotazioni medie delle due colture (-9,3%).

I quantitativi prodotti si sono infatti incrementati di quasi il 9%, grazie al contemporaneo aumento delle superfici (+5,2%) e delle rese unitarie (+3,4%), ma in maniera non sufficiente a compensare la flessione dei prezzi.

Lattuga Nonostante la diminuzione delle superfici (-2,0%), le produzioni di insalata nel corso dell'annata 2006 si sono ugualmente incrementate (+1,6%): merito dell'ottimo andamento delle rese medie unitarie, che con un incremento del +3,6%, sono arrivate a sfiorare i 320 kg. per ettaro! Un dato che non trova riscontro nelle annate precedenti.

I prezzi in leggero calo (-4,5%) hanno però portato in negativo il bilancio dell'annata in termini di Plv (-3,0%).

Finocchio Il calo della produzione (-9,8%) fatto registrare dalla coltura nel 2006 è stato determinato alla diminuzione degli investimenti (-9,0%), mentre risultano sostanzialmente invariati i quantitativi prodotti per unità di superficie (-0,4%). Il buon andamento delle quotazioni, in crescita del 6,0%, non è risultato però sufficiente per consentire una chiusura in positivo della Plv (-4,4%).

ORTICOLE IN CAMPO E IN SERRA - Superfici e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Orticole in pieno campo						Orticole in serra					
	Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %		Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %	
	(ha)		(100 kg.)		2005/04		(are)		(100 kg.)		2005/04	
	2005	2006	2005	2006	Superf.	Prod.	2005	2006	2005	2006	Superf.	Prod.
Asparago							1.300	1.250	1.300	1.250	-4%	-4%
Basilico							1.283	4.215	2.702	8.965	228,5%	231,8%
Bietola	170	53	66.770	14.380	-68,8%	-78,5%	2.500	2.600	10.395	10.795	4,0%	3,8%
Carciofo	174	185	5.868	6.067	6,3%	3,4%						
Cardo	56	54	12.320	12.180	-3,6%	-1,1%						
Carota	2.470	2.519	1.232.400	1.457.100	2%	18%	-	-	-	-		
Cavolfiori e cavoli broccoli	173	173	51.414	55.160	0,0%	7,3%						
Cavoli cappuccio	97	95	30.080	31.960	-2,1%	6,3%						
Cavoli verza	56	56	20.485	20.560	0,0%	0,4%						
Cetriolo da mensa	69	57	28.940	21.600	-17,4%	-25,4%	8.115	8.275	73.610	57.030	2,0%	-22,5%
Fagiolino							2.058	2.266	6.118	6.726	10,1%	9,9%
Fragola							19.720	19.080	59.181	57.014	-3,2%	-3,7%
Fava fresche	32	35	1.220	1.411	9,4%	15,7%						
Indivia	326	301	105.525	103.540	-7,7%	-1,9%	6.900	7.100	19.605	20.105	2,9%	2,6%
Lattuga							19.000	17.580	58.745	54.658	-7,5%	-7,0%
Melanzana	81	88	34.230	36.640	8,6%	7,0%	4.230	4.275	33.179	20.682	1,1%	-37,7%
Melone o popone							33.530	34.120	127.890	119.830	1,8%	-6,3%
Peperone	65	66	19.105	22.550	1,5%	18,0%	2.710	3.070	15.560	15.015	13,3%	-3,5%
Pisello							-	-	-	-		
Pomodori da mensa	534	518	359.500	347.640	-3,0%	-3,3%	7.770	8.220	63.400	60.400	5,8%	-4,7%
Prezzemolo	24	20	5.520	4.600	-16,7%	-16,7%	580	1.100	2.083	3.683	89,7%	76,8%
Radicchio e cicoria	795	888	149.990	149.610	11,7%	-0,3%	1.215	1.265	4.440	4.640	4,1%	4,5%
Ravanello	62	33	19.900	9.900	-46,8%	-50,3%	1.900	2.200	11.200	11.200	15,8%	0,0%
Sedano	134	121	72.385	64.880	-9,7%	-10,4%	800	580	5.220	3.290	-27,5%	-37,0%
Spinacio	854	798	130.807	135.053	-6,6%	3,2%	300	300	540	540		
Valeriana							1.550	1.530	3.300	2.980	-1,3%	-9,7%
Zucchine							6.523	7.000	26.796	28.505	7,3%	6,4%
Altre ortive							4.000	3.800	9.750	12.700	-5,0%	30,3%

PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2005/06				
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Barbabietola	82.762	31.826	571,5	556,4	47.298.397	17.707.651	3,68	3,81	173,95	67,47	-61,5%	-2,6%	-62,6%	3,6%	-61,2%
Soia	18.722	34.610	39,1	24,0	731.626	829.420	20,80	20,80	15,22	17,25	84,9%	-38,6%	13,4%	0,0%	13,4%
Girasole	6.423	11.230	28,6	25,2	183.404	282.500	20,60	19,30	3,78	5,45	74,8%	-11,9%	54,0%	-6,3%	44,3%
Altre industriali									0,11	0,10					-5%
Totale	107.907	77.666			48.213.427	18.819.571			193,06	90,27	-28,0%		-61,0%		-53,2%

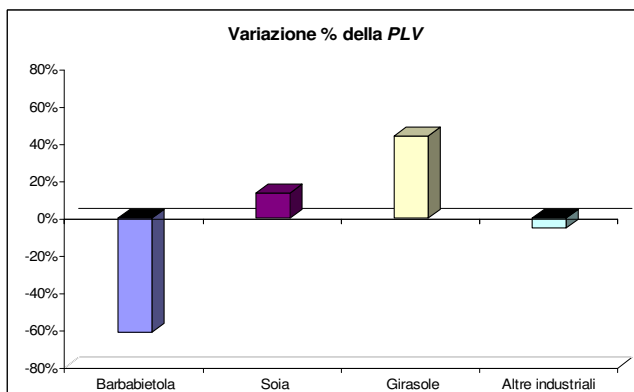
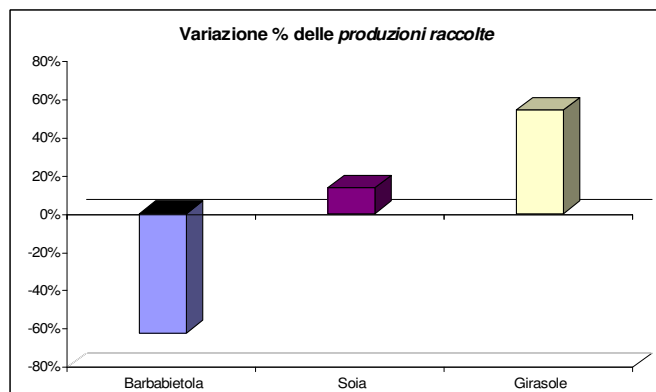
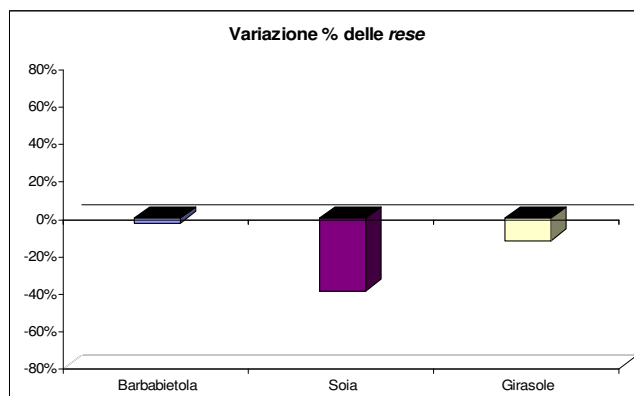
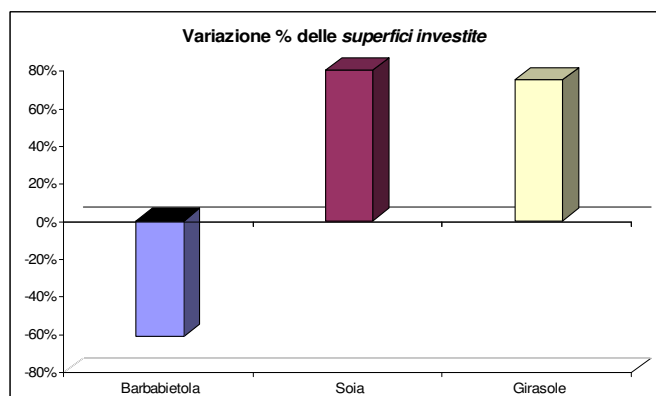
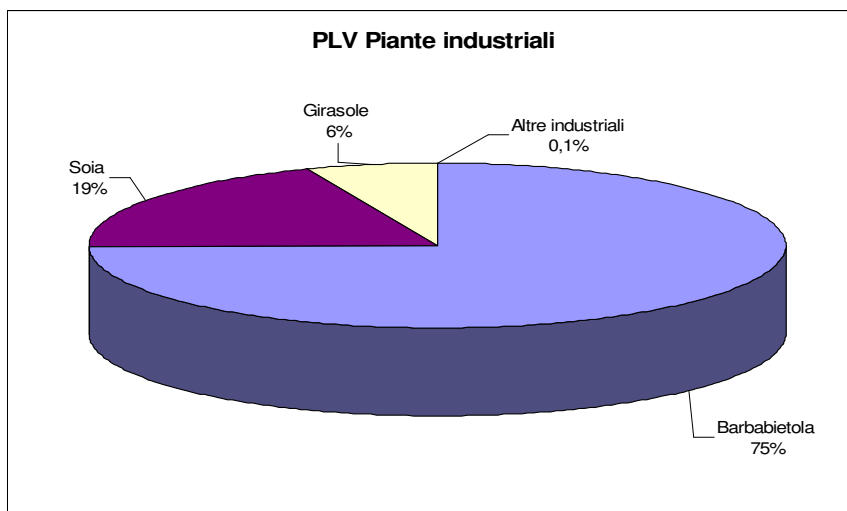
Barbabietola da zucchero L'applicazione della riforma dell'OCM zucchero ha avuto in Emilia-Romagna conseguenze molto pesanti. La mancata entrata in attività, nel corso della campagna bieticolo-saccarifera 2006, di ben sei zuccherifici ha comportato un forte ridimensionamento della coltivazione della barbabietola da zucchero in tutto il territorio regionale. Le superfici investite sono infatti passate da 82.762 ettari nel 2005 a 31.826 nel 2006: una perdita complessiva di quasi 51.000 ettari, pari in termini percentuali a un calo del -61,5%.

La diminuzione è risultata particolarmente rilevante nell'area romagnola, dove la chiusura degli stabilimenti di Russi (RA) e Forlimpopoli (FC) ha in pratica decretato la scomparsa della coltura nelle province di Forlì-Cesena e Rimini e una riduzione superiore all'80% della sua diffusione in quella di Ravenna. Altrettanto rilevanti sono, ovviamente, state le perdite in termini di produzione complessiva (-62,6%): passate da 4,73 milioni di tonnellate nel 2005 a 1,77 milioni nel 2006.

Ottimi invece i dati della resa in radici (55,64 ton./ha), nonostante il calo (-2,6%) nei confronti dei livelli record dell'anno precedente, e in saccarosio (8,59 ton./ha), grazie ad un grado di polarizzazione media del 15,43%.

Positivo è stato anche l'andamento delle quotazioni, aumentate del 3,6%. Va però tenuto conto che l'importo indicato di 3,81 euro alla tonnellata (a 15,43% di polarizzazione) comprende sia il prezzo industriale sia, nonostante al momento non siano ancora stati corrisposti ai bieticoltori, i due aiuti previsti: Ue accoppiato e nazionale.

In deciso calo sono, ovviamente, anche i risultati complessivi in termini di valore delle produzioni ottenute in regione, che fanno registrare rispetto alla campagna 2005 una diminuzione superiore al 60%.



Soia Il passaggio al regime di pagamento unico aziendale (disaccoppiamento), previsto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) del 2003, e il ridimensionamento del ruolo e dell'importanza della coltura della barbabietola da zucchero, a seguito della riforma dell'Ocm zucchero, hanno rilanciato a livello nazionale gli investimenti a soia. Gli ettari si sono incrementati, come indicato dai dati provvisori ISTAT, di quasi il 13%, passando dagli oltre 152.000 del 2005 ai circa 172.000 del 2006.

A livello produttivo si segnala invece un calo di circa il 2% (dalle 553 mila tonnellate del 2005 alle 543 del 2006), a seguito del calo delle rese (-13,2%) determinato principalmente dallo sfavorevole andamento climatico dei mesi estivi.

A livello regionale la coltivazione della soia ha fatto registrare un vero e proprio boom. In un solo anno, le superfici sono quasi raddoppiate (+85%): dai 18.700 ettari del 2005 ai 34.600 del 2006. L'entità degli investimenti a soia in Emilia-Romagna è pertanto tornata sui medesimi livelli della campagna 2001, l'ultima prima dell'entrata a regime della riforma prevista da Agenda 2000 con cui vennero equiparati gli aiuti per i semi oleosi a quelli dei cereali.

Sotto il profilo produttivo la rilevanza dei raccolti è risultata molto meno eclatante (+13,4%), in quanto anche in questo caso, come a livello nazionale, ha pesato il rilevante ridimensionamento dell'andamento delle rese (-38,6%). Le produzioni regionali 2006 per unità di superficie si sono attestate attorno ai 24 q./ha e quindi al di sotto di circa un terzo rispetto ai livelli medi regionali, pregiudicando di conseguenza la remuneratività stessa della coltura, che non è stata neppure sostenuta dall'andamento dei prezzi, rimasti invariati sui medesimi livelli del 2005. L'incremento del valore delle produzioni è quindi pari a quello dei quantitativi: 13,4%.

Girasole Le principali caratteristiche dell'andamento della campagna produttiva del girasole ricalcano quelle già evidenziate per la soia e le considerazioni a commento dell'annata sono per molti aspetti analoghe.

Al deciso incremento degli investimenti a livello nazionale (+10,6%) è corrisposto in regione un'espansione molto rilevante delle superfici, che ha sfiorato il +75%. In termini assoluti l'aumento è di soli 4.800 ettari e quindi molto meno consistente rispetto a quello fatto registrare dalla soia, che riveste nel quadro dell'ordinamento colturale regionale un'importanza nettamente maggiore, ma è ugualmente molto significativo avendo riportato il girasole in Emilia-Romagna sui medesimi livelli di investimento di dieci anni fa.

Come nel caso della soia, l'andamento caldo e siccitoso dell'estate 2006 ha influito negativamente anche sulle produzioni di girasole. Tale coltura, a differenza di mais e soia, presenta tuttavia una tolleranza agli stress idrici ed una rusticità molto superiore che gli ha consentito di limitare, nelle nostre aree di produzione, la riduzione delle rese (-11,9%) rispetto all'annata precedente.

La produzione regionale 2006 ha fatto comunque registrare una forte crescita su base annua (+54%), che ha portato ad un incremento del valore della produzione di circa il 44% nonostante il calo delle quotazioni medie (-6,3%).

COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2005/06				
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
Mele	5.404	5.257	311,1	301,5	1.681.405	1.585.085	22,00	25,00	36,99	39,63	-2,7%	-3,1%	-5,7%	13,6%	7,1%
Pere	23.383	23.456	271,5	267,8	6.347.890	6.280.523	43,00	40,50	272,96	254,36	0,3%	-1,4%	-1,1%	-5,8%	-6,8%
Pesche	10.908	10.579	223,3	224,9	2.435.521	2.379.290	22,00	42,00	53,58	99,93	-3,0%	0,7%	-2,3%	90,9%	86,5%
Nettarine	13.366	13.176	238,0	233,0	3.181.536	3.070.462	21,00	41,00	66,81	125,89	-1,4%	-2,1%	-3,5%	95,2%	88,4%
Albicocche	4.377	4.293	144,8	166,5	633.977	714.851	50,00	60,00	31,70	42,89	-1,9%	15%	13%	20,0%	35,3%
Ciliegie	1.770	1.742	63,8	60,0	113.014	104.570	190,00	210,00	21,47	21,96	-1,6%	-6,0%	-7,5%	10,5%	2,3%
Susine	4.174	4.163	158,6	157,9	662.122	657.265	40,00	52,00	26,48	34,18	-0,3%	-0,4%	-0,7%	30,0%	29,0%
Actinidia	2.783	2.760	198,7	206,4	553.050	569.779	42,50	40,00	23,50	22,79	-0,8%	3,9%	3,0%	-5,9%	-3,0%
Kaki	1.134	1.122	149,9	156,7	169.976	175.827	32,50	29,00	5,52	5,10	-1,1%	4,5%	3,4%	-10,8%	-7,7%
Altre arboree									29,84	31,04					4,0%
Totale	67.299	66.548			15.778.491	15.537.652			568,86	677,76	-1,1%		-1,5%		19,1%

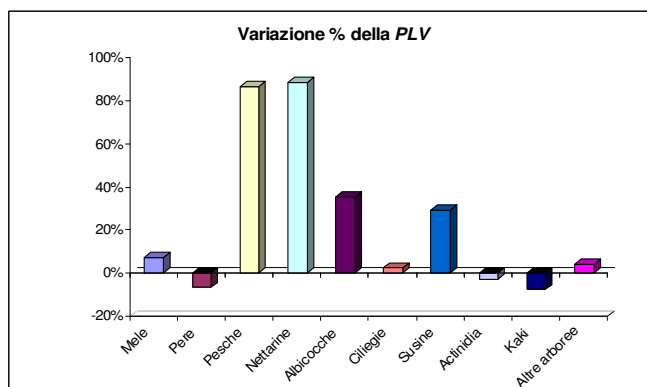
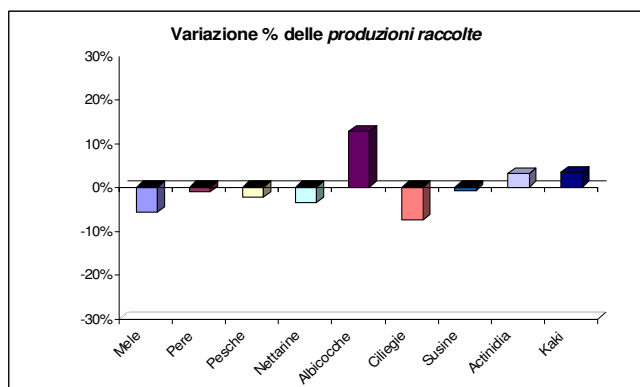
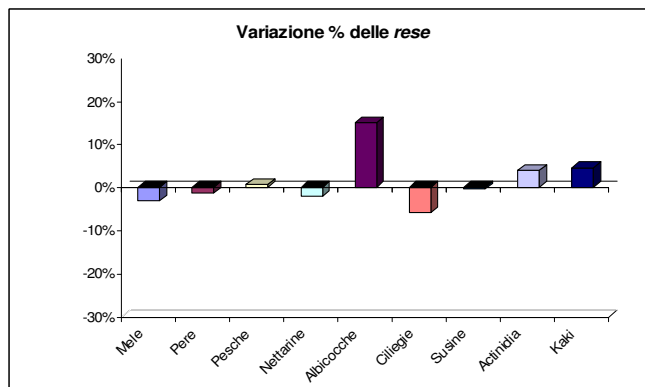
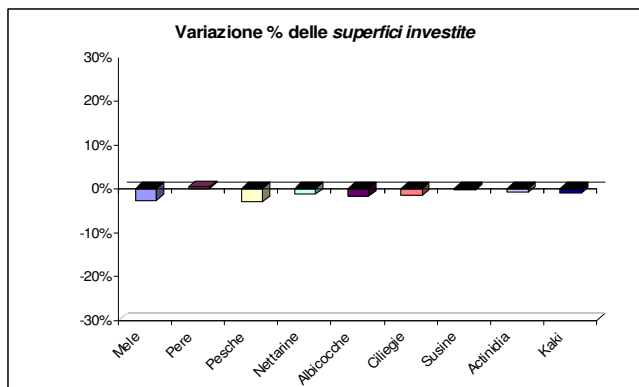
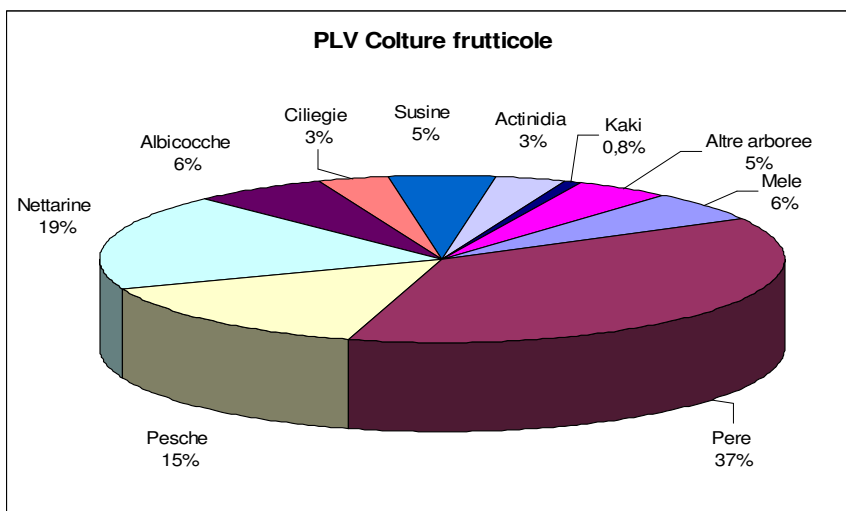
Mele In Emilia-Romagna è proseguita anche nel 2006 la flessione delle superfici di melo in produzione (-2,7%), pur con un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente.

In provincia di Ferrara, dove si concentra oltre il 40% del raccolto regionale, gli ettari che non risultano più in produzione sono all'incirca un centinaio (-4,8%).

Se si considera tuttavia che la scorsa campagna di commercializzazione delle mele è risultata essere una delle più deludenti degli ultimi anni in termini di prezzi, la mancata sostituzione di parte delle superfici in produzione non deve assolutamente meravigliare. Sorprende piuttosto, in modo positivo, che il fenomeno abbia subito nonostante tutto un rallentamento rispetto al calo molto più consistente registrato nel 2005, che lascia ben sperare per un'inversione di tendenza nei prossimi anni.

La perdita di superfici è stata tuttavia compensata dal risultato estremamente brillante delle rese unitarie per ettaro, che pur risultando in calo (-3,1%) rispetto ai valori record del 2005, hanno continuato a mantenersi oltre il limite delle 30 t/ha, malgrado l'andamento climatico primaverile ed estivo non particolarmente favorevole.

Sotto l'effetto combinato della riduzione di superfici e rese, risultano ovviamente in calo anche i quantitativi raccolti (-5,7%). I prezzi medi hanno però fortunatamente mostrato segnali di ripresa (+13,6%) rispetto ai livelli minimi dello scorso anno e, pur



risultando decisamente al di sotto (-13,3%) del livello medio registrato nell'ultimo quinquennio, consentono di chiudere positivamente il bilancio 2006 della coltura in termini di Plv (+7,1%).

Pere Dopo la consistente riduzione delle superfici destinate alla produzione di pere registrato nel corso dell'annata 2005, l'andamento degli investimenti in Emilia-Romagna ha segnato nel 2006 una lieve inversione di tendenza (+0,3%). Il dato è abbastanza confortante soprattutto se si considera che la ripresa ha interessato principalmente il ferrarese, dove si produce oltre il 40% delle pere dell'Emilia-Romagna, con l'entrata in produzione di circa 200 nuovi ettari, a fronte di una riduzione che nell'anno precedente aveva superato i 1000 ettari.

Nonostante si sia registrato a livello regionale un calo medio delle rese su base annua attorno al -1,4%, il risultato produttivo 2006 di 26,78 t./ha è da considerare comunque ottimo. Il raffronto con il dato 2005 è infatti abbastanza fuorviante, in quanto si trattò di una un'annata record per quanto riguarda la produttività del pero in cui si superò il limite mai raggiunto prima di 27 t./ha. La lieve riduzione delle produzioni che ne è conseguita (-1,1%) è stata amplificata dalla flessione delle quotazioni medie (-5,8%), che ha portato come risultato finale ad una perdita complessiva del valore della produzione regionale di pere di quasi il 7%.

Pesche e Nectarine Dopo due annate consecutive caratterizzate da una profonda crisi del settore peschicolo, a causa di un livello delle quotazioni assolutamente insufficiente a garantire la remunerazione stessa di mezzi tecnici, lavoro e capitali immessi nel ciclo produttivo, nel corso della campagna 2006 si è assistito ad una netta inversione di tendenza, che ha portato rispetto all'anno precedente ad incrementi di valore dei raccolti delle due drupacee considerate compresi tra l'85% e il 90%.

Nel 2006, a differenza degli anni precedenti, sia a livello continentale che nazionale, si è verificato un calo delle produzioni che ha evitato il ripetersi di una situazione di offerta eccedentaria rispetto ai livelli di domanda normalmente espressi a livello continentale, che è stata all'origine negli anni scorsi del crollo del livello dei prezzi e delle conseguenti crisi del comparto.

Nonostante un finale di campagna non proprio entusiasmante, a causa del repentino calo delle temperature verificatosi nel corso del mese di agosto, la commercializzazione della produzione 2006 di pesche e nectarine è stata invece abbastanza soddisfacente, soprattutto se si considerano i risultati disastrosi delle ultime due campagne rispetto alle quali il livello delle quotazioni medie è risultato praticamente raddoppiato.

Per quanto riguarda l'andamento dei principali parametri produttivi, è importante sottolineare come vi sia stato un sostanziale rallentamento nel calo delle superfici in produzione (pesche -3% e nectarine -1,4%), in corso ormai da oltre un decennio nel caso delle pesche, dopo il forte ridimensionamento verificatosi nel 2005 (pesche -10,2% e nectarine -5,5%).

I valori delle rese unitarie si sono mantenuti su livelli molto elevati (pesche 22,5 t./ha e nectarine 23,3 t./ha), nettamente superiori rispetto alla media dell'ultimo quinquennio (pesche +14,2% e nectarine +9,9%).

Il calo delle produzioni in Emilia-Romagna è risultato pertanto nel complesso abbastanza contenuto e pari, per la precisione, a: -2,3% nel caso delle pesche e -3,5% per le nectarine.

Albicocche L'andamento altalenante delle produzioni, che caratterizza questa specie, ha portato nel 2006 ad un aumento dei quantitativi raccolti in regione di quasi il 13%, grazie all'incremento delle rese unitarie che rispetto all'annata precedente sono cresciute del 15%.

Le superfici sono invece risultate in lieve diminuzione (-1,9%). La variazione è comunque molto contenuta e tale da non destare particolari preoccupazioni, visto che l'estensione della coltura dell'albicocco è pressoché stabile da quasi una decina d'anni.

Concorre al completamento del quadro positivo, fin qui delineato, il buon andamento dei prezzi medi, che rispetto alla passata stagione segnano una crescita del 20%, e conseguentemente del valore complessivo della produzione raccolta, che supera di circa un terzo sia il dato 2005 che quello medio relativo all'ultimo quinquennio.

Ciliegie E' proseguita anche nel 2006 la riduzione delle superfici di ciliegio in produzione (-1,6%) in corso ormai da diversi anni. Il calo è lento e graduale, ma progressivo. Ed ha portato, nel corso dell'ultimo quinquennio, alla perdita in regione di circa un quarto delle superfici.

Il fenomeno è determinato principalmente dall'abbandono degli impianti più vecchi e meno razionali diffusi nelle aree marginali di collina e montagna, che per motivi economici e di età dei conduttori non vengono più utilizzati per fini produttivi.

A causa delle frequenti piogge verificatesi nel corso del mese di maggio, le rese medie ad ettaro 2006 (60 q./ha) registrano un calo del 6% rispetto ai livelli raggiunti nel corso dell'annata precedente. Il dato della produttività è pertanto nel suo complesso abbastanza deludente in quanto, pur senza raggiungere i valori minimi del 2004 quando i quintali raccolti per unità di superficie furono poco più di una cinquantina, inferiore di circa il 15% rispetto alle normali potenzialità produttive espresse in regione.

Il conseguente ridimensionamento delle produzioni raccolte e commercializzate (-7,5%) è stato compensato dall'andamento positivo delle quotazioni (+10%), rispetto ai livelli decisamente bassi registrati lo scorso anno, che hanno così portato su base annua ad un aumento del valore delle produzioni regionali di oltre il 2%.

Susine La situazione produttiva della coltura in regione è improntata ad una sostanziale stabilità.

Le variazioni registrate per superfici (-0,3%), rese unitarie per ettaro (-0,4%) e quantità raccolte (-0,7%) sono decisamente minime e risultano sostanzialmente in linea con i valori delle annate precedenti.

In forte ripresa risultano invece essere i prezzi medi (+30%) delle susine, categoria che comprende, è bene ricordare, una gamma molto ampia di produzioni con caratteristiche ben differenziate: varietà cino-giapponesi ed europee e tra quest'ultime quelle da consumo fresco e quelle destinate alla trasformazione industriale. Si tratta in verità di un ritorno delle quotazioni sui livelli normali degli ultimi anni, dopo il repentino calo subito nel corso della campagna di commercializzazione 2005.

Il bilancio dell'annata 2006 si chiude pertanto positivamente, con un incremento complessivo del valore delle produzioni commercializzate di quasi il 30% rispetto all'anno precedente.

Actinidia Nel corso del 2006 i principali parametri produttivi della coltura sono risultati sostanzialmente stabili sui medesimi valori medi registrati nel corso delle ultime annate.

Le superfici interessate dalla coltura sono infatti rimaste pressoché le stesse sia nei confronti del 2005 (-0,8%) sia rispetto all'ultimo triennio (+0,11%). I dati complessivi relativi a rese e produzioni, pur mostrando in termini relativi incrementi su base annua rispettivamente del 3,9% e del 3%, non si discostano significativamente in valore assoluto da quelli normalmente ottenuti negli anni precedenti.

Per quanto riguarda il trend dei prezzi, pur essendo ancora in pieno svolgimento la campagna di commercializzazione, si stima per l'annata 2006 un prezzo medio attorno ai 40 €/q. Vi sarebbe quindi un lieve calo (-5,9%) rispetto al 2005 e una tendenziale riconferma dei medesimi livelli non particolarmente soddisfacenti riscontrati negli ultimi anni, che porta ad un assottigliamento del valore di Plv di circa il -3%.

Loto o Kaki Il valore della produzione di kaki è diminuito nel corso dell'annata 2006 di quasi l'8% rispetto al 2005. Tale risultato negativo è la conseguenza dell'abbassamento del livello delle quotazioni medie (-10,8%), che è stato solo parzialmente compensato dall'aumento delle produzioni (+3,4%) frutto dell'ottimo andamento delle rese, che hanno superato di circa il 10% i valori medi.

UVA E VINO - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Province	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Vino prodotto (hl)		Variazioni % 2005/06			
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Sup.	Rese	Prod.	Vino
Piacenza	5.684	6.275	92,4	90,4	525.348	567.039	385.000	386.000	10,4%	-2,2%	7,9%	0,3%
Parma	983	948	125,3	128,9	123.186	122.172	89.920	89.178	-3,6%	2,9%	-0,8%	-0,8%
Reggio Emilia	8.628	8.375	175,0	185,2	1.509.774	1.550.945	1.058.000	1.058.500	-2,9%	5,8%	2,7%	0,0%
Modena	7.344	7.473	195,8	184,5	1.437.656	1.379.133	978.502	929.024	1,8%	-5,7%	-4,1%	-5,1%
Bologna	7.097	6.960	155,0	160,9	1.100.000	1.120.000	792.000	746.400	-1,9%	3,8%	1,8%	-5,8%
Ferrara	693	708	145,0	153,0	100.485	108.324	67.568	79.077	2,2%	5,5%	7,8%	17,0%
Ravenna	15.900	16.235	178,0	182,4	2.830.365	2.961.500	2.055.700	2.040.000	2,1%	2,5%	4,6%	-0,8%
Forlì-Cesena	6.321	6.526	125,0	131,6	790.000	858.706	620.580	648.800	3,2%	5,3%	8,7%	4,5%
Rimini	3.016	2.855	86,3	110,0	260.164	314.050	187.200	235.537	-5,3%	27,5%	20,7%	25,8%
Totale	55.666	56.355	155,9	159,4	8.676.978	8.981.869	6.234.470	6.212.516	1,2%	2,2%	3,5%	-0,4%

Vino Nel 2006, secondo i dati congiunturali provvisori dell'Istat, la produzione di vino e mosti in Italia è risultata pari a 49,6 milioni di ettolitri, in calo di circa il -1,8% rispetto all'anno precedente quando si registrò un quantitativo complessivo di 50,6 milioni di ettolitri,.

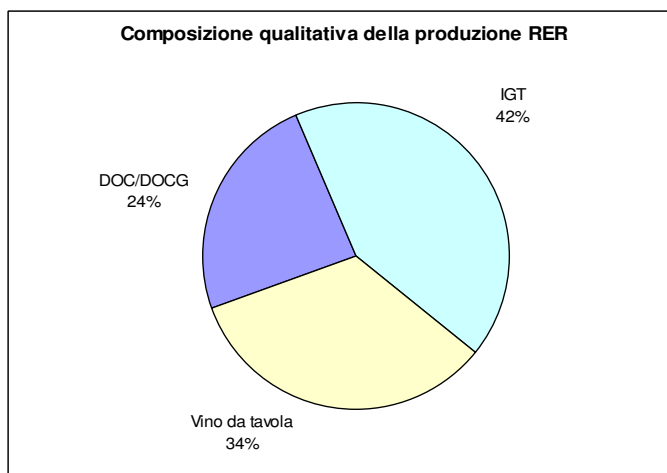
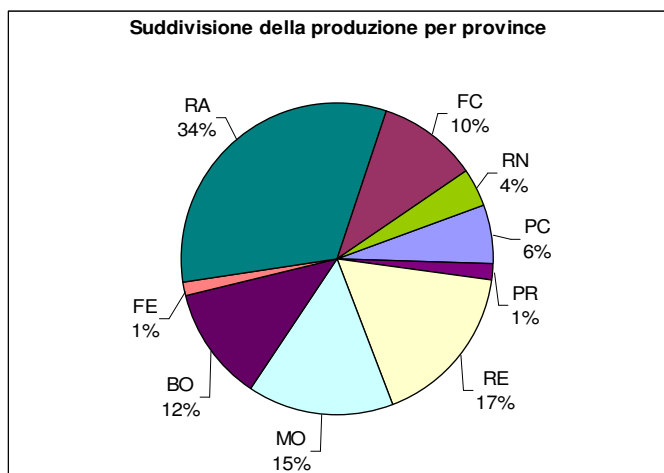
Il livello produttivo raggiunto si può comunque considerare in linea con quello ottenuto negli ultimi anni, avendo superato di appena l'1,4% la media dei dati relativi all'ultimo quinquennio, al cui interno ricadono – è bene precisare - anche due vendemmie particolarmente scarse come quelle 2002 e 2003.

A livello regionale il ridimensionamento dei livelli produttivi è risultato decisamente meno consistente o meglio quasi inesistente. Si è infatti passati dai 6,23 milioni di ettolitri della vendemmia 2005 ai 6,21 milioni di ettolitri di quella 2006, che in termini percentuali si traduce in un calo di appena lo -0,4%.

Nella ripartizione della produzione di vino tra le diverse categorie di vino (DOC/DOCG, IGT, da tavola) non si sono verificate modificazioni significative rispetto al 2005, a parte un lieve incremento della percentuale di produzione di IGT a scapito dei vini

Suddivisione dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per province e categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	120.000	180.000	8.000	17.000	20.000	41.000	300.000	25.000	61.000	386.000
Parma	14.261	6.250	7.000	21.537	4.550	35.580	20.511	28.537	40.130	89.178
Reggio Emilia	14.000	230.000	64.500	700.000	8.000	42.000	244.000	764.500	50.000	1.058.500
Modena	14.431	274.197	57.518	230.080	52.920	299.878	288.628	287.598	352.798	929.024
Bologna	64.800	70.200	217.100	217.000	94.000	83.300	135.000	434.100	177.300	746.400
Ferrara	5.100	6.760	3.717	4.191	25.503	33.806	11.860	7.908	59.309	79.077
Ravenna	180.336	84.864	499.800	214.200	763.776	297.024	265.200	714.000	1.060.800	2.040.000
Forlì-Cesena	35.000	100.000	118.550	145.000	160.100	90.150	135.000	263.550	250.250	648.800
Rimini	16.205	85.075	22.965	68.894	14.839	27.559	101.280	91.859	42.398	235.537
Totale	464.133	1.037.346	999.150	1.617.902	1.143.688	950.297	1.501.479	2.617.052	2.093.985	6.212.516



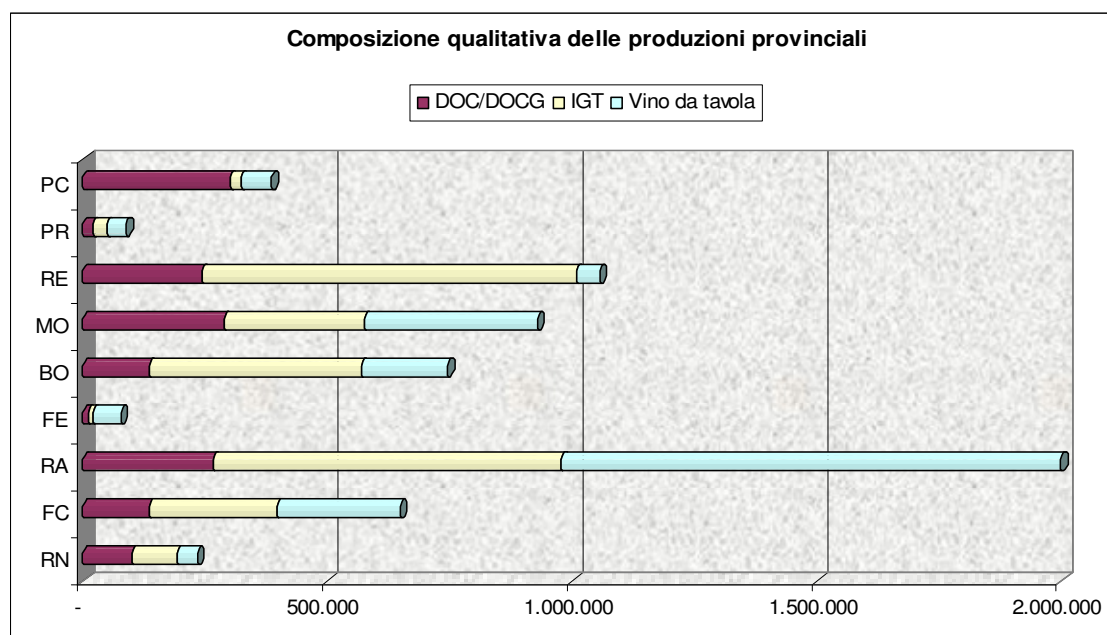
da tavola.

Molto lusinghieri i risultati in termini qualitativi. La vendemmia 2006 è risultata eccezionale sotto il profilo qualitativo per il livello di maturazione, lo stato sanitario e la gradazione zuccherina delle uve sia bianche che rosse.

Se nel 2005 le attese di ottenere un'ottima produzione andarono deluse a seguito delle persistenti piogge verificatesi nel corso del mese di settembre, quest'anno l'andamento climatico nel medesimo periodo è stato molto più favorevole. Settembre, insomma, non ha tradito: vi è stata, in generale, una netta prevalenza di giornate calde e soleggiate con una buona escursione termica notturna, che hanno portato ad una maturazione ottimale.

Nel successivo mese di ottobre, l'andamento altrettanto asciutto ha consentito di effettuare la raccolta delle uve in uno stato sanitario perfetto e garantito gradazioni zuccherine ottimali.

Le elevate performance qualitative dell'annata 2006 hanno inoltre influito positivamente sulla gradazione e conseguentemente anche sulle quotazioni, che essendo espresse come è noto in euro/ettogrado, tengono conto anche del livello di tasso alcolico.



La variazione dei prezzi medi 2006 rispetto all'anno precedente mostra infatti un incremento abbastanza consistente di quasi il 13%, dopo i due consistenti cali consecutivi del 2004 e 2005 che avevano condotto i corrispettivi su livelli molto ridotti.

Tuttavia le quotazioni 2006 risultano ancora inferiori (-5,8%) alla media dell'ultimo quinquennio.

Non tutte le categorie di vino hanno però contribuito parimenti al favorevole andamento dei prezzi: alla crescita delle quotazioni dei vini IGT e da tavola sia rossi che bianchi superiore al 15% è infatti corrisposta una flessione del prezzo dei vini DOC/DOCG di oltre il 7,5%, che scontano gli effetti di un'offerta in eccesso soprattutto nel caso dei rossi rispetto alle richieste di mercato.

Sul favorevole andamento dei prezzi ha inoltre inciso positivamente la previsione di una riduzione dei quantitativi di prodotto destinato alla distillazione rispetto al 2005.

Il bilancio del settore vino chiude pertanto in maniera positiva con un incremento nei confronti dell'annata precedente di oltre il 12%, che riporta la Plv del vino sui valori medi dell'ultimo quinquennio.

Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	25,85%	17,35%	0,80%	1,05%	1,75%	4,31%	19,98%	0,96%	2,91%	6,21%
Parma	3,07%	0,60%	0,70%	1,33%	0,40%	3,74%	1,37%	1,09%	1,92%	1,44%
Reggio Emilia	3,02%	22,17%	6,46%	43,27%	0,70%	4,42%	16,25%	29,21%	2,39%	17,04%
Modena	3,11%	26,43%	5,76%	14,22%	4,63%	31,56%	19,22%	10,99%	16,85%	14,95%
Bologna	13,96%	6,77%	21,73%	13,41%	8,22%	8,77%	8,99%	16,59%	8,47%	12,01%
Ferrara	1,10%	0,65%	0,37%	0,26%	2,23%	3,56%	0,79%	0,30%	2,83%	1,27%
Ravenna	38,85%	8,18%	50,02%	13,24%	66,78%	31,26%	17,66%	27,28%	50,66%	32,84%
Forlì-Cesena	7,54%	9,64%	11,87%	8,96%	14,00%	9,49%	8,99%	10,07%	11,95%	10,44%
Rimini	3,49%	8,20%	2,30%	4,26%	1,30%	2,90%	6,75%	3,51%	2,02%	3,79%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		Variazioni %			
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	307.000	300.000	15.000	25.000	63.000	61.000	-2,28%	66,67%	-3,17%	0,26%
Parma	20.700	20.511	28.900	28.537	40.320	40.130	-0,91%	-1,26%	-0,47%	-0,83%
Reggio Emilia	295.000	244.000	623.000	764.500	140.000	50.000	-17,29%	22,71%	-64,29%	0,05%
Modena	263.000	288.628	342.855	287.598	372.647	352.798	9,74%	-16,12%	-5,33%	-5,06%
Bologna	162.200	135.000	434.600	434.100	195.200	177.300	-16,77%	-0,12%	-9,17%	-5,76%
Ferrara	10.136	11.860	6.755	7.908	50.677	59.309	17,01%	17,07%	17,03%	17,03%
Ravenna	267.241	265.200	719.495	714.000	1.068.964	1.060.800	-0,76%	-0,76%	-0,76%	-0,76%
Forlì-Cesena	120.300	135.000	250.000	263.550	250.280	250.250	12,22%	5,42%	-0,01%	4,55%
Rimini	67.392	101.280	101.088	91.859	18.720	42.398	50,28%	-9,13%	126,49%	25,82%
Totale	1.512.969	1.501.479	2.521.693	2.617.052	2.199.808	2.093.985	-0,76%	3,78%	-4,81%	-0,35%

ALLEVAMENTI - Produzioni in Emilia-Romagna

Allevamenti	Produzione		Prezzo		PLV		Variazioni %		
	(x .000 t.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2005/06		
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Prod.	Prezzo	PLV
Carni bovine (peso vivo)	105,7	105,2	164,00	180,50	173,36	189,89	-0,5%	10,1%	9,5%
Carni suine (peso vivo)	251,2	241,1	113,20	125,00	284,30	301,38	-4,0%	10,4%	6,0%
Pollame e conigli (peso vivo)	233,5	220,0	98,50	107,30	230,00	236,06	-5,8%	8,9%	2,6%
Ovicapriini (peso vivo)	1,9	1,9	235,00	224,00	4,47	4,26	0,0%	-4,7%	-4,7%
Latte vaccino	1.864,0	1.825,0	36,00	34,10	671,04	622,33	-2,1%	-5,3%	-7,3%
Uova (mln. di pezzi; €/1000 pezzi)	2.360,0	2.385,0	73,45	83,00	173,34	197,96	1,1%	13,0%	14,2%
Altre produzioni zootecniche					20,36	19,94			-2,1%
Totale					1.556,87	1.571,81			1,0%

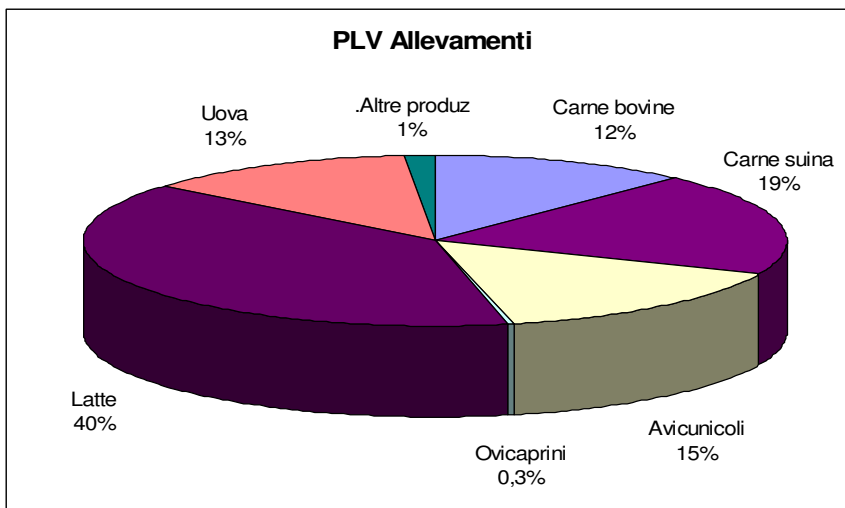
Carni bovine Nel corso dei primi undici mesi del 2005, l'ISTAT ha rilevato in Italia un calo del numero dei capi bovini macellati su base annua del -1,2%. In termini di peso morto non si riscontrano però variazioni significative, a seguito dell'incremento del peso medio dei capi macellati.

Tutte le categorie risultano interessate in maniera più o meno rilevante dal calo del numero degli abbattimenti, che risulta in aumento solamente nel caso dei vitelloni femmine (+3,8%).

In Emilia-Romagna l'andamento del numero complessivo dei capi allevati in regione ed avviati alla macellazione nel corso del 2006, stimato sulla base dei dati desunti dagli archivi dell'Anagrafe bovina, non ha subito modificazioni significative. In termini percentuali il calo registrato è risultato molto lieve (-0,5%), quasi dimezzato rispetto a quello nazionale.

E' proseguito anche nel 2006 ad un ritmo abbastanza sostenuto, e simile in termini dimensionali a quello dell'annata precedente, l'incremento dei prezzi medi rilevati per il settore (+10,1%). La categoria maggiormente interessata dagli aumenti è stata senza dubbio quella dei vitelli da macello, mentre gli apprezzamenti di vitelloni e vacche sono risultati più contenuti.

Il valore complessivo delle produzioni vendute registra così un incremento di quasi il 10%, che non trova però riscontro in termini reddituali per gli allevatori. Nonostante il buon andamento dei prezzi dei capi da macello, gli allevatori continuano infatti ad essere in difficoltà per la riduzione della disponibilità e l'aumento dei prezzi dei *brouards*, i vitelli da ristallo da destinare all'ingrasso provenienti dalla Francia. Pesano inoltre sui bilanci delle aziende di allevamento gli incrementi delle voci di spesa per energia, benessere animale e mangimi, che nell'ultima parte del 2006 hanno incominciato ad aumentare per effetto dell'innalzamento delle quotazioni di mercato dei cereali.



Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto 100 kg.		Resa %
	n°	var.% 06/05				var.% 06/05	
Vitelli	883.798	-2,0	2.194.973	248,4	1.292.499	-0,7	58,9
Vitelloni maschi e manzi	1.774.738	-0,3	10.343.001	582,8	6.046.765	0,2	58,5
Vitelloni femmine	538.440	3,8	2.519.048	467,8	1.422.431	6,7	56,5
Buoi	1.772	-47,1	10.624	599,5	5.940	-35,8	55,9
Tori	23.388	-16,2	155.539	665,0	86.964	-15,4	55,9
Vacche	460.831	-7,3	2.620.442	568,6	1.215.912	-5,8	46,4
BOVINI	3.682.967	-1,2	17.843.627	484,5	10.070.511	0,0	56,4

Indagine ISTAT sul bestiame macellato GENNAIO-NOVEMBRE 2006.

Carni suine In base ai dati dell'indagine ISTAT sul bestiame macellato nel corso dei primi undici mesi del 2006, l'andamento delle macellazioni di suini in Italia ha registrato un incremento sia in termini di numero di capi macellati sia in termini di peso morto del 3%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, determinato sostanzialmente dall'aumento fatto registrare dalla categoria di gran lunga preponderante: i grassi da macello.

In Emilia-Romagna, invece, la consistenza dei suini grassi avviati alla macellazione, che rappresenta la pressoché totalità della produzione suinicola regionale e riveste una particolare importanza in quanto destinata alla trasformazione per l'ottenimento delle diverse produzioni DOP, ha invece evidenziato nel corso dell'intero 2006 una flessione stimata attorno al 4% rispetto all'anno prima. La variazione su base annua del prezzo medio per la categoria dei grassi da macello (156-176 kg.) è stata abbastanza rilevante: avendo fatto registrare un aumento del 10,4% che ha portato ad una crescita del valore della produzione suinicola regionale del 6%.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 06/05	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 06/05	%
Lattonzoli	699.041	-1,4	97.003	13,9	75.806	-8,0	78,1
Magroni	948.502	1,8	810.997	85,5	631.073	0,3	77,8
Grassi	10.444.343	3,4	16.865.299	161,5	13.520.467	3,2	80,2
SUINI	12.091.886	3,0	17.773.299	147,0	14.227.346	3,0	80,0

Indagine ISTAT sul bestiame macellato GENNAIO-NOVEMBRE 2006.

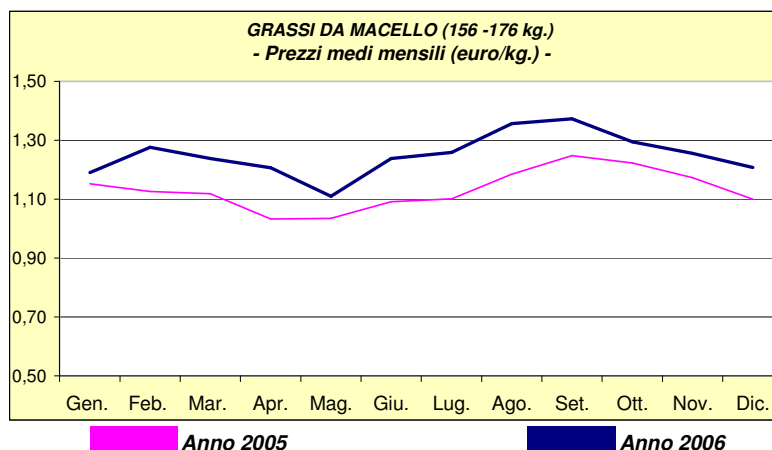
I prezzi medi mensili della Borsa merci di Modena sono risultati nel corso dell'annata 2006 costantemente più elevati rispetto a quelli registrati nei corrispondenti periodi del 2005. L'annata dopo un avvio abbastanza promettente nel I trimestre (1,235 €/kg.) ha subito una flessione abbastanza marcata nel corso del successivo (1,185 €/kg.) e soltanto nel III trimestre (1,329 €/kg.) ha raggiunto livelli un po' più soddisfacenti, per poi tornare nell'ultimo (1,253 €/kg.) sui livelli medi dell'anno.

I prezzi nel 2006 sono indubbiamente risaliti rispetto ai minimi del 2005, ma risultano ancora inferiori rispetto alla media dell'ultimo quinquennio e scarsamente remunerativi per allevatori alle prese con costi crescenti per energia, benessere animale e mangimi, in progressivo aumento per effetto dell'innalzamento delle quotazioni di mercato dei cereali.

Grassi da macello (156 -176 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2005	2006	Var. %
Gen.	1,153	1,190	3,3%
Feb.	1,126	1,276	13,3%
Mar.	1,118	1,238	10,7%
Apr.	1,033	1,206	16,8%
Mag.	1,035	1,109	7,2%
Giu.	1,092	1,239	13,5%
Lug.	1,101	1,259	14,3%
Ago.	1,185	1,356	14,4%
Set.	1,248	1,373	10,0%
Ott.	1,222	1,295	6,0%
Nov.	1,173	1,255	7,1%
Dic.	1,100	1,207	9,8%
MEDIA	1,132	1,250	10,4%



Prezzo alla produzione riferito a peso vivo, franco partenza produttore (fonte: Borsa merci di Modena).

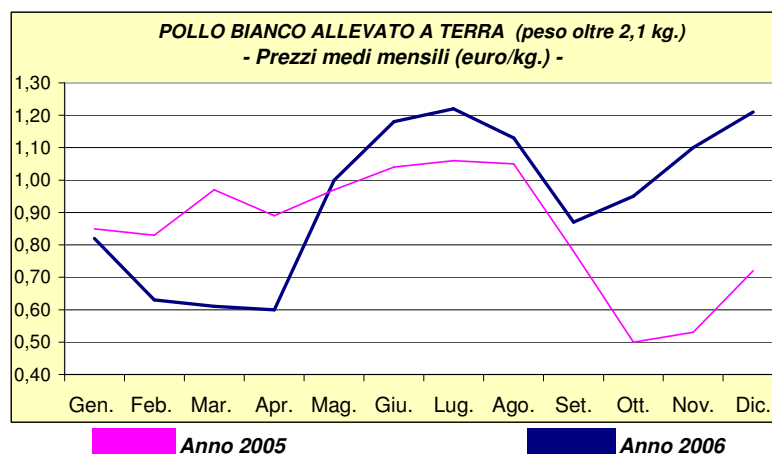
Pollame e conigli Nel 2005 la crisi del settore avicolo legata ai timori di una diffusione dell'influenza aviaria iniziò a settembre e toccò i suoi massimi in termini di ribasso dei mercati nel corso dei mesi di ottobre e novembre. Nel passaggio dal vecchio al nuovo anno il problema sembrò superato, come indicava la ripresa delle quotazioni degli avicoli sui mercati all'origine, ma si era invece trattato di una breve pausa in concomitanza delle festività.

Pollo bianco pesante allevato a terra (peso oltre 2,1 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

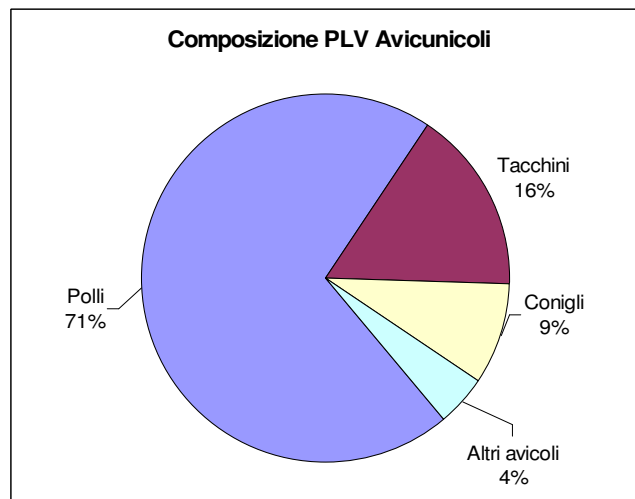
MESE	2005	2006	Var. %
Gen.	0,85	0,82	-3,5%
Feb.	0,83	0,63	-24,1%
Mar.	0,97	0,61	-37,1%
Apr.	0,89	0,60	-32,6%
Mag.	0,97	1,00	3,1%
Giu.	1,04	1,18	13,5%
Lug.	1,06	1,22	15,1%
Ago.	1,05	1,13	7,6%
Set.	0,78	0,87	11,5%
Ott.	0,50	0,95	90,0%
Nov.	0,53	1,10	107,5%
Dic.	0,72	1,21	68,1%
MEDIA	0,85	0,94	11,1%



Nel trimestre febbraio-aprile 2006 la crisi è infatti riesplora con nuovi forti ribassi dei prezzi e conseguenti pesanti conseguenze sul comparto. La ripresa ha avuto inizio sia per i broilers (polli da carne) sia per i tacchini, che costituiscono le due principali categorie del comparto considerato, solamente a partire dal mese di maggio ed è poi proseguita consolidandosi fino alla fine dell'anno: sostenuta dapprima, nel corso della stagione estiva, dai consumi legati all'afflusso turistico e poi, dopo una flessione di breve durata delle quotazioni sul finir dell'estate che ha interessato principalmente i polli, dalla ripresa degli acquisti delle famiglie.

Al termine di un'ulteriore annata difficile e travagliata, il settore avicunicolo regionale registra comunque nel complesso un bilancio positivo con un incremento del valore della produzione di circa il 2,6%. La rivalutazione è stata resa possibile dall'incremento delle quotazioni medie (+8,9%) che hanno compensato l'inevitabile calo dei quantitativi (-5,8%), determinato dagli effetti della crisi dell'influenza aviaria.

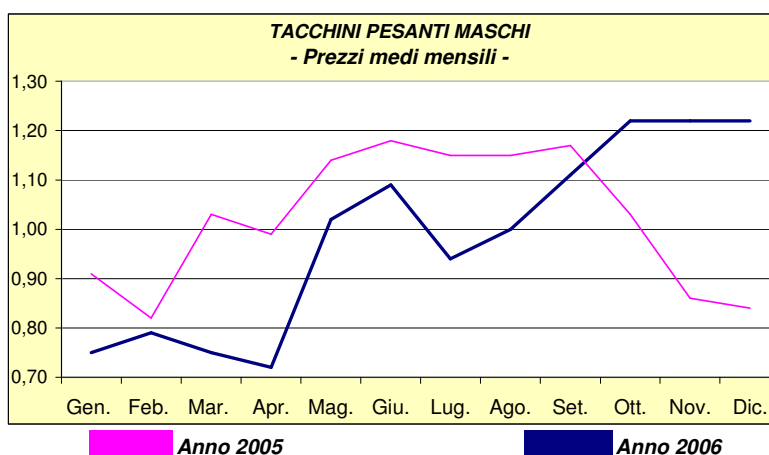
Vi è pertanto da augurarsi che ci si avvii finalmente verso un riequilibrio di un settore che negli ultimi anni è stato funestato da crisi profonde e ricorrenti, riportando i prezzi di mercato su livelli maggiormente remunerativi per gli allevatori avicoli.



Tacchini maschi pesanti - Andamento delle quotazioni medie (Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2005	2006	Var. %
Gen.	0,91	0,75	-17,6%
Feb.	0,82	0,79	-3,7%
Mar.	1,03	0,75	-27,2%
Apr.	0,99	0,72	-27,3%
Mag.	1,14	1,02	-10,5%
Giu.	1,18	1,09	-7,6%
Lug.	1,15	0,94	-18,3%
Ago.	1,15	1,00	-13,0%
Set.	1,17	1,11	-5,1%
Ott.	1,03	1,22	18,4%
Nov.	0,86	1,22	41,9%
Dic.	0,84	1,22	45,2%
MEDIA	1,02	0,99	-3,6%



Ovicapri

A livello nazionale, secondo i dati ISTAT, il numero dei capi ovini macellati ha fatto registrare un incremento del 1,2%, mentre in termini di peso morto si sarebbe registrata una lieve diminuzione attorno al -0,4%.

L'unica categoria per cui si registra un incremento dei livelli di macellazione è stata quella degli agnelli, mentre tutte le altre (ad esclusione dei montoni) evidenziano cali più o meno consistenti.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo 100 kg.	Peso medio kg	Peso morto		Resa %
	n°	var.% 06/05			100 kg.	var.% 06/05	
Agnelli	3.429.491	5,9	439.227	12,8	256.612	6,5	58,4
Agnelloni	461.580	-11,6	110.514	23,9	57.559	-11,9	52,1
Castrati	3.125	-47,5	1.313	42,0	714	-50,0	54,4
Pecore	543.963	-12,5	231.890	42,6	114.264	-7,5	49,3
Montoni	4.610	35,6	2.268	49,2	1.146	27,9	50,5
OVINI	4.442.769	1,2	785.212	17,7	430.295	-0,4	54,8

Indagine ISTAT sul bestiame macellato GENNAIO-NOVEMBRE 2005.

A livello regionale, invece, il settore ha fatto segnare nel corso del 2006 una sostanziale stabilità dei livelli medi di produzione rispetto al 2005, dopo i cali abbastanza consistenti delle annate precedenti.

I prezzi sono risultati mediamente in flessione (-4,7%), nonostante i buoni livelli raggiunti in occasione del periodo pasquale e natalizio, a cui, secondo le indicazioni dei tecnici di settore, sarebbero però seguiti cali delle quotazioni più consistenti rispetto al passato.

Cala di conseguenza (-4,7%) il valore complessivo delle produzioni ottenute a livello regionale.

Latte vaccino Dopo i forti ridimensionamenti subiti nel corso delle annate 2005 (-6,3%) e 2004 (-17,3%), nel 2006 il valore lordo della produzione regionale di latte vaccino ha subito un ulteriore calo del -7,3%.

In soli tre anni, la produzione lorda vendibile è passata dai circa 870 milioni di euro del 2003 ad appena 622 milioni di euro del 2006, con una perdita complessiva superiore pertanto al 25%.

Il dato relativo all'andamento della Plv del latte è di fondamentale importanza, per l'incidenza determinante che il settore ha non solamente sui risultati del comparto allevamenti ma sull'andamento dell'intera Plv agricola regionale. Basta infatti considerare che in termini di valore quella del latte vaccino è in assoluto la prima produzione in ordine di importanza e che da sola supera quasi tutti gli altri singoli comparti (cerealicolo, orticolo, ecc...) presi singolarmente.

Nel 2006 la riduzione del valore della produzione di latte è stata determinata sia dalla diminuzione dei volumi prodotti sia dalla flessione dei prezzi. La diminuzione dei quantitativi non è comunque da considerare negativa, in quanto avrebbe già prodotto, stando ai dati del *Sistema Informativo Parmigiano-Reggiano - CRPA*, un decremento del numero di forme prodotte rispetto all'anno precedente di circa il -1,48% e potrebbe quindi costituire un primo importante passo, assieme ai dati sulla crescita dei consumi domestici di Parmigiano-Reggiano e dell'export dei formaggi Grana, sulla strada del superamento dell'attuale crisi di mercato.

Per quanto riguarda, infine, il calo medio dei prezzi va invece sottolineato come esso abbia interessato sia il latte alimentare che quello destinato alla trasformazione per la produzione di Parmigiano-Reggiano ed abbia comportato un calo in termini percentuali di circa il 5% rispetto ai livelli medi dello scorso anno.

Uova Dopo due annate negative consecutive, il valore della produzione regionale di uova ha registrato nel 2006 un deciso incremento superiore al 14%.

E' aumentato leggermente il livello delle produzioni (+1,1%), invertendo la tendenza negativa delle due annate precedenti (-3% nel 2005 e -5% nel 2004), ma è stata soprattutto la progressiva crescita delle quotazioni (+13%) a risultare determinante ai fini del bilancio positivo del settore. Se si analizza infatti l'andamento dei prezzi medi mensili 2006 della categoria SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96), che incide per il 65% nella definizione del prezzo della produzione di uova utilizzato per la determinazione della relativa Plv, si può osservare come in tutti i trimestri, ad eccezione del primo, il relativo livello sia sempre risultato nettamente superiore ai corrispondenti periodi dell'annata precedente e come gli incrementi siano andati via via aumentando.

UOVA SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96) - Andamento delle quotazioni medie

(Mercato Avicunicolo all'Inghrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili in euro/100 pz.

Mese	2005	2006	Var. %
Gen.	6,96	7,47	7,3%
Feb.	7,75	7,72	-0,4%
Mar.	7,88	7,82	-0,8%
Apr.	6,85	7,82	14,2%
Mag.	6,7	6,94	3,6%
Giu.	6,7	7,4	10,4%
Lug.	6,7	7,66	14,3%
Ago.	6,84	8,15	19,2%
Set.	7,55	8,9	17,9%
Ott.	7,92	9,32	17,7%
Nov.	7,65	9,7	26,8%
Dic.	8,25	9,7	17,6%
MEDIA	7,31	8,22	12,4%

